

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Venerdì 02 gennaio 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

Dopo che il presidente ha prorogato l'incarico al direttore generale

Provincia nella bufera Forza Italia sospende il proprio appoggio alla giunta Antoci

Leontini e Minardo vedono nella scelta un atto di prevaricazione verso il partito di maggioranza

Antonio Ingallina

Più che venti crisi, questi somigliano a quelli di un uragano. Hanno cominciato a soffiare l'ultimo dell'anno ed hanno investito in pieno la Provincia ed il suo presidente Franco Antoci. A innescarli è stata Forza Italia, che, con un laconico documento di otto righe-otto ha annunciato la decisione di «sospendere il sostegno alla giunta di viale del Fante». La motivazione è altrettanto laconica: «Sono venuti meno i principi di dialogo e di collegialità nelle decisioni in seno alla giunta».

In pratica, Forza Italia avvia le procedure per aprire formalmente la crisi alla Provincia. Tempesta in un bicchier d'acqua? A sentire il commissario provinciale di Forza Italia Innocenzo Leontini e il deputato nazionale del Pdl Nino Minardo, la questione è assai più seria di quanto si possa pensare. Anche se la politica ci ha ormai abituati da tempo a repentini mutamenti di rotta.

Cos'è accaduto lo spiega Innocenzo Leontini: «Il presidente Antoci, infrangendo ogni principio di collegialità, nonostante gli alleati siano stati sempre solidali, ha compiuto l'unico atto che aveva detto essere inutile: la proro-

ga, per tre mesi, della nomina di Benedetto Rosso a direttore generale dell'ente». Per Leontini, in questa decisione «è evidente il condizionamento partitico dell'Udc», che ha, di fatto, portato ad accantonare «tutto ciò che riguardava la Provincia a cominciare dal personale». Il commissario forzista contesta che la proroga sia un fatto tecnico. E lo fa con due motivazioni: «E' stata pretesa dall'Udc; e poi, fra tre mesi, saremo nel bel mezzo della predisposizione delle liste per le elezioni europee e per tutto il 2009 non si parlerà più di personale. Eppure questa è una cosa su cui si lavora da sette mesi. Tutto viene accantonato per le esigenze dell'Udc».

Leontini contesta al presidente Antoci «di aver messo il partito di maggioranza relativa di fronte ad una determina». E gli ricorda che «a Palermo abbiamo fatto una legge per ridurre i costi della politica mentre lui proroga il direttore generale per tre mesi, cosa che costa una cifra non indiffe-

rente, che egli stesso riteneva inutile. Oggi dice che la proroga è necessaria per il passaggio delle consegne, ma quando mai tale operazione dura tre mesi?».

La sensazione è che la proroga dell'incarico a Nitto Rosso sia stata la classica goccia che ha fatto traboccare un vaso già colmo di distinguo e decisioni non condivise. L'onorevole Nino Minardo, infatti, parla di «molte questioni aperte, sia sotto il profilo programmatico, che politico. Alla Provincia - aggiunge - si è indietro su argomenti importanti come i fondi ex Insicem, ma non si fa nulla neppure per questioni politiche come il rimpasto delle deleghe. Ed ora si mettono da parte i problemi del personale, con i concorsi pubblici». Il deputato modicano, a questo proposito, parla di «situazione non bella alla provincia».

Minardo, infine, spiega che di tutte le questioni sul tappeto i partiti avevano parlato col presidente fino a prima di Capodanno. Ed alla fine, si era deciso un rinvio di tutto di pochi giorni. «Improvvisamente, ha chiamato dicendo che aveva prorogato l'incarico al direttore generale. In questo modo, lui e il suo partito hanno fatto un atto di prepotenza contro Forza Italia». «



Il segretario Udc Giancarlo Floriddia. La vela è accusato di aver prevaricato Fi



RAGUSA. Per Fi il presidente agisce senza dialogare e gli assessori azzurri si autosospendono

Venti di crisi alla Provincia

Capodanno col botto alla Provincia regionale di Ragusa dove Forza Italia ha deciso, proprio l'ultimo giorno dell'anno 2008, di ritirare il supporto alla Giunta Antoci. Squadra amministrativa da cui si sono autosospesi anche tutti gli assessori azzurri. In uno scarno comunicato l'annuncio: "La componente amministrativa ed il gruppo consiliare di Forza Italia alla Provincia regionale di Ragusa, di concerto con la deputazione nazionale e regionale, annuncia la propria decisione di sospendere il suo sostegno alla Giunta di governo a viale del Fante. Il provvedimento scaturisce dalla constatazione che sono venuti meno i principi di dialogo e collegialità nelle decisioni".

Manca, dice Fi, la collegialità. Perché?

A rispondere è il deputato nazionale Nino Minardo: "La collegialità manca su molte questioni. La goccia che ha fatto però traboccare il vaso è il rinnovo, per tre mesi, dell'incarico di direttore generale per l'avvocato Nitto Rosso. La nostra posizione non è contro Rosso, ma contro la scelta autonoma del presidente, che continua ad ascoltare solo il suo partito. Sarebbe stato più utile sospendere ogni decisione per parlarne insieme visto che Antoci ha detto che le competenze del direttore andavano accorpate a quelle del segretario generale. Ed allora perché l'urgenza di questa proroga? Adesso, non so fino a che punto e come possono esserci margini di ripresa del rapporto".

Durissimo anche il commissario pro-

vinciale di Forza Italia, Innocenzo Leontini: "Antoci ha dato una motivazione tecnica per prorogare l'incarico a Rosso. Certo è strano che ci vogliano tre mesi di tempo per il passaggio delle consegne tra il direttore generale e il segretario generale, quando io, nell'insediamento al governo dell'Assessorato regionale, ho impiegato poco più di mezz'ora. Ed allora, non c'è alcuna motivazione tecnica, ma solo politica. L'Udc ha problemi interni ed evidentemente il presidente della Provincia, su pressione del suo partito, ha dovuto rinnovare l'incarico dopo che, appena qualche giorno prima, lui stesso ci aveva detto che non era necessario. La verità è una sola, uno degli obiettivi programmatici, cioè la riorga-

nizzazione del personale, è destinato a saltare perché tra tre mesi si è in campagna elettorale per le Europee e dunque non se ne potrà certo parlare. Insomma, il presidente ha agito per conto suo piegando l'attività della Provincia alle esigenze dell'Udc. Inaudito".

Nessun motivazione politica ma solo tecnica l'adduce invece il presidente della Provincia, Franco Antoci: "E' solo una proroga di tre mesi per garantire la definizione di alcuni atti e tra l'altro andremo ad accorpate le competenze al segretario generale. Mi auguro, piuttosto, che si superi questa fase, continuando i tanti progetti amministrativi su cui abbiamo lavorato in modo collegiale".

MICHELE BARBAGALLO

CRISI. Alla base della decisione di Monte, Mallia e Carpentieri c'è la proroga di tre mesi del contratto del direttore generale Nitto Rosso

Provincia, scoppia il caso Forza Italia Si autosospendono tre assessori

● I vertici del partito: «Nessun sostegno a questa giunta. Sono venuti meno i principi del dialogo»

Leontini: «Sono state infrante le regole di collegialità». **Minardo:** «Più volte in questo periodo non sono state affrontate le emergenze».

Gianni Nicita

●●● Crisi alla Provincia regionale. A farla scoppiare Forza Italia nella sua interezza, cioè il partito. Una crisi che ha scatenato la autosospensione dei tre assessori azzurri, Raffaele Monte, Salvo Mallia e Girolamo Carpentieri, che è anche il vicepresidente. Contrasti forti tra Forza Italia ed il presidente Franco Antoci che hanno prodotto il 31 dicembre una presa di posizione dei due deputati, Innocenzo Leontini e Nino Minardo. La goccia che ha fatto traboccare il vaso è la proroga di tre mesi al direttore generale Nitto Rosso il cui mandato scadeva il 31 dicembre. Ma è soltanto l'ultimo episodio. Da tempo gli azzurri, per esempio, chiedevano la rivisitazione delle deleghe. «Non è possibile - incalza Nino Minardo - Da tempo abbiamo chiesto una verifica programmatica che il presidente Antoci non ha mai attuato. La Provincia regionale in questo periodo non ha brillato e non ha affrontato le emergenze. È da quando sono deputato che chiedo una verifica, ma il presidente ha ritardato l'appuntamento. Da tempo chiediamo la rivisitazione delle deleghe con qualche rubrica da asse-

gnare a Mommo Carpentieri». Si scaglia ancora di più Innocenzo Leontini: «Franco Antoci ha infranto le più elementari regole di collegialità facendo l'unica cosa che lui stesso diceva di non volere fare perché assolutamente inutile (la conferma del direttore generale, ndr) e accantonando la cosa più importante del programma amministrativo per la quale, la giunta, si era collegialmente espressa ed aveva deliberato, cioè la riorganizzazione del personale». Procedere alla riorganizzazione complessiva dei settori era prioritario anche perché secondo Forza Italia con il passare dei giorni la cosa diventerà di difficile attuazione. Il contratto del direttore generale scade il 31 marzo ed i partiti in quella data saranno impegnati con le elezioni europee. Ciò vuol dire che siccome si vota con il proporzionale tutti sono uno contro l'altro. Giovanni Mauro, ex presidente della Provincia, aggiunge: «Farebbe bene il presidente a rispettare le deleghe assegnate al maggior partito alleato ed utilizzare una maggiore concordia per affrontare le emergenze che ci sono in provincia». Insomma, a viale del Fante è scoppiata la crisi ed Antoci dopo l'attacco sferrato dall'Mpa ha subito anche quello di Forza Italia. Ovviamente per ragioni diverse e di certo non coincidenti. Franco Antoci è riuscito a "unire" Forza Italia, ossia la componente di Nino Minardo e quella di Innocenzo Leontini. (6N)

LAVORO

Firmata l'intesa per stabilizzare quattro precari

●●● E dire che soltanto la sera del giorno prima (30 dicembre) sembrava tutto a posto. Addirittura si era proceduto alla firma dei contratti di 3 lavoratori rientranti nel piano di stabilizzazione approvato dalla Giunta Provinciale. Ad aver tagliato il traguardo dell'assunzione a tempo determinato per 3 anni che in sostanza diventa a tempo indeterminato dopo questo periodo i nuovi dipendenti Sabatino Acanfora, Rinaldo Modica e Andrea Acanfora che prenderanno servizio a tutti gli effetti dal primo gennaio. La vigilia di capodanno, invece, era stato stabilizzato Gianni Molè che ha firmato il contratto di redattore capo. Per gli altri lavoratori inseriti nel piano di stabilizzazione invece sono in corso le prove selettive per l'acquisizione della relativa idoneità. Le prove sono in programma il 14, 19 e 21 gennaio ed entro il mese verosimilmente si procederà alla stabilizzazione di tutti gli aventi diritto. «L'immissione in servizio di questi lavoratori - affermavano in una nota Antoci e l'assessore Monte - consente alla Provincia di chiudere la pagina del precariato». (6N)



RAGUSA. Si autosospendono 3 assessori azzurri

Fi, guerra contro Antoci Giunta provinciale in crisi

RAGUSA

●●● La proroga del contratto al direttore generale della Provincia regionale di Ragusa provoca una crisi all'interno della maggioranza. A farla scoppiare è stata Forza Italia, che ha «imposto» la sospensione dalla giunta dei tre assessori azzurri: Raffaele Monte, Salvo Mallia e Girolamo Carpentieri, che è anche il vicepresidente. Contrasti forti tra il partito ed il presidente della Provincia, Franco Antoci, dell'Udc, che hanno prodotto il 31 dicembre una presa di posizione del capogruppo del Pdl all'Ars, Innocenzo Leontini, e di Nino Minardo, deputato nazionale del Pdl. La proro-

ga del contratto del direttore, però, è solo la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Da tempo gli azzurri, infatti, chiedevano la rivisitazione delle deleghe. «Non è possibile - afferma Minardo - Da tempo abbiamo chiesto una verifica programmatica che il presidente Antoci non ha mai attuato. La Provincia regionale in questo periodo non ha brillato e non ha affrontato le emergenze». Rincarà la dose Innocenzo Leontini: «Franco Antoci ha infranto le più elementari regole di collegialità accantonando la cosa più importante del programma amministrativo, cioè la riorganizzazione del personale». (GN*) G.N.

IL FILM GIÀ VISTO

Concetto lozzia

Il 2009 della politica si apre con un film già visto: liti di bassa lega per poltrone e poltroncine a Palazzo del Fante, sede della Provincia regionale dove, spesso, vengono "parcheggiate" gli amici scontenti di qualche parlamentare che deve onorare delle «cambiali elettorali». Un malvezzo che stride con il più volte sbandierato criterio della competenza e della professio-

nalità. Ma che stride, anche, con quello che chiede la gente in un momento di crisi generalizzata, di futuro incerto per i lavoratori, di vertenze sindacali aperte, di infrastrutture che mancano, di servizi carenti. Le liti, ne siamo certi, si comporranno. Ma si perderà del tempo prezioso che i politici potrebbero impiegare meglio, ricordandosi anche di essere stati eletti per amministrare un territorio che aspetta segnali concreti di riscatto. E che è annoiato dai film già visti.

LE REAZIONI. In seguito alla spaccatura potrebbe nascere una coalizione tra Udc, Mpa e Pd

Antoci va avanti: «I ricatti politici non mi piacciono»

●●● Il presidente Antoci dal canto suo è andato per la sua strada anche se i tre assessori azzurri ed il presidente del Consiglio Giovanni Occhipinti hanno fatto tutti i tentativi per bloccarlo. Il presidente ha firmato la determina di proroga fino al 31 gennaio al direttore generale. «Il gesto di Forza Italia - dichiara Antoci - mi sem-

bra pretestuoso. Non mi piacciono i ricatti politici. Mi chiedono di accelerare i quattro bandi per dirigenti le cui domande non sono state ancora esaminate. Ho concesso la proroga a Nitto Rosso perchè non potevo lasciare tutto nel vuoto. Sono sereno anche perchè Forza Italia da me ha avuto sempre la massima collaborazio-

ne». Anche se la storia dell'amministrazione Antoci a viale del Fante non è proprio questa. Come si ricorderà il presidente Antoci nella precedente consiliatura ha congelato le deleghe agli assessori di Forza Italia. Riguardo al ricatto politico Nino Minardo aggiunge: «Non c'è alcun ricatto. Anzi al contrario il presidente ha avuto un comportamento da prepotente». Adesso la vicenda approderà al tavolo politico provinciale che dovrà dirimere tante questioni. Bisognerà capire cosa farà An e se la rottura alla Provincia regionale

possa fare nascere una nuova coalizione senza il Pdl con Udc, Mpa e Pd. Una coalizione che non avrebbe la maggioranza in consiglio. A tal proposito Innocenzo Leontini dice: «Non credo che ci possa essere questa eventualità. Non riconosco nel presidente Franco Antoci uno spregiudicato ed uno anticipatore di acrobazie politiche». Quindi, altri problemi per Franco Antoci dopo quelli all'interno del suo partito con Orazio Ragusa, deputato regionale, che da tempo chiede un assessorato. (G.M.)



1. I tre dipendenti che hanno firmato il contratto con il presidente Antoci, l'avvocato Mezzasalma e gli assessori Monte, Carpentieri e Mallia 2. Innocenzo Leontini 3. Nino Minardo 4. Giovanni Mauro

Quasi crisi alla Provincia di Ragusa



E' proprio una notizia dell'ultima ora che giunge inaspettata visto anche il giorno in cui viene diramata. Ecco il testo del comunicato che Forza Italia ha passato a tutte le redazioni: La componente amministrativa ed il gruppo consiliare di Forza Italia alla Provincia Regionale di Ragusa, di concerto con la deputazione nazionale e regionale, annunciano la propria decisione di sospendere il sostegno alla giunta di governo di Viale del Fante. Il provvedimento scaturisce dalla constatazione che sono venuti meno i principi di dialogo e collegialità nelle decisioni in seno alla giunta. Nelle prossime ore saranno specificati meglio tempi, modi e motivazioni di tale scelta. Questo lo scarno comunicato giunto in redazione nel pomeriggio del 31 dicembre. Sembra comunque chiaro che vi sono delle incomprensioni che si verificano da tempo. Tra le altre, bisogna ricordare che in questi giorni si devono rinnovare molti contratti per dirigenti e funzionari dell'ente ed è probabile che proprio su queste vicende ci siano delle divergenze insanabili. Dal punto di vista della cronaca dobbiamo dire che fino alle ore 14 del 31 dicembre tutto sembrava tranquillo e la decisione di Forza Italia che, come è scritto nel comunicato, è supportata dai deputati Leontini e Nino Minardo è scaturita dopo l'ennesimo tentativo di trovare un accordo con Antoci. Giorno 2 gennaio ci sarà una conferenza stampa per chiarire la situazione

PROVINCIA REGIONALE

Piano di stabilizzazione assunti tre lavoratori

Con la firma dei contratti di 3 lavoratori rientranti nel piano di stabilizzazione approvato dalla Giunta provinciale è scattata la procedura di assunzione per alcune figure professionali. Ad aver tagliato il traguardo dell'assunzione a tempo indeterminato i nuovi dipendenti Sabatino Acanfora, Rinaldo Modica e Andrea Acanfora che hanno preso servizio a tutti gli effetti dall'1 gennaio 2009. Per gli altri lavoratori inseriti nel piano di stabilizzazione invece sono in corso le prove selettive per l'acquisizione della relativa idoneità. Le prove sono in programma il 14, 19 e 21 gennaio ed entro il mese verosimilmente si procederà alla stabilizzazione di tutti gli aventi diritto.

"L'immissione in servizio di questi lavoratori - affermano il presidente Franco Antoci e l'asses-

sore al Personale Raffaele Monte - oltre a dare certezza occupazionale agli interessati consente alla Provincia di chiudere la pagina del precariato ed entro il mese di gennaio contiamo di completare le procedure di tutto il piano di stabilizzazione che prevede l'assunzione a tempo indeterminato di 22 lavoratori". Grazie a questo piano di stabilizzazione, l'ente di viale del Fante ha in mente di dare delle risposte a tutti coloro che, pur intrattenendo dei rapporti di attività subordinata con lo stesso ente, non avevano ancora l'opportunità di poter vantare una dipendenza lavorativa a tutti gli effetti, comprensiva di diritti e doveri così come regolamentati dal contratto collettivo di categoria. In questo modo si cercherà di sopperire a tale carenza.

G. L.



LA CERIMONIA ALL'AP PER L'ASSUNZIONE DI TRE LAVORATORI.

Provincia A giorni riunione della task force con l'Azienda foreste **Emergenza "punteruolo rosso"** **Via alla distruzione delle palme**

Le palme colpite dal "punteruolo rosso" vanno abbattute. Non esistono altre alternative. L'assessore provinciale allo Sviluppo economico Enzo Cavallo convocherà a giorni il tavolo tecnico-istituzionale, con la partecipazione dei rappresentanti dell'Azienda foreste, dell'Osservatorio delle malattie delle piante e dei sindaci interessati al fine di censire le palme malate e concordare i tempi e le modalità di abbattimento e triturazione delle piante colpite dall'insetto.

La riunione della task force è stata preceduta da un vertice a Palermo con l'assessore regionale all'Agricoltura Giovanni La Via, nel corso del quale è stata confermata l'opera di prevenzione svolta dai centri di ricerca delle Università di Palermo e Cata-

nia mediante applicazioni endoscopiche sulle palme a rischio.

L'assessore Cavallo ricorda che «i devastanti attacchi del "punteruolo rosso" impongono il prosieguo dell'attività di triturazione delle palme colpite con l'obiettivo di debellare l'insetto, arginando il fenomeno grazie all'attività di prevenzione endoterapica». Cavallo assicura che «non appena l'Azienda delle foreste regolarizzerà la posizione degli operai da assumere quest'anno, cercheremo di essere operativi per la distruzione delle palme», confermando anche la richiesta d'intervento ai sindaci per «il monitoraggio del territori e la segnalazione dei casi, ma soprattutto per sensibilizzare i privati a distruggere le palme malate nelle loro proprietà». * (g.c.)



L'assessore Enzo Cavallo

PUNTERUOLO ROSSO

Attività della task force

g.l.) Ripresa dell'attività della "task force" per l'emergenza del punteruolo rosso in provincia di Ragusa. L'assessore allo Sviluppo economico dell'ente di viale del Fante, Enzo Cavallo, dopo il recente incontro convocato e presieduto a Palermo dall'assessore regionale all'Agricoltura Giovanni La Via, nei prossimi giorni riconvocherà il tavolo tecnico-istituzionale per procedere all'attività finalizzata all'abbattimento ed alla triturazione delle palme attaccate dal punteruolo rosso. Senza trascurare l'attività di prevenzione con le applicazioni endoterapiche affidata ai tecnici specializzati in materia sotto il controllo dei centri di ricerca delle Università di Catania e di Palermo, per le palme già colpite non esistono alternative alla loro distruzione. Per questo l'attività dell'Azienda Foreste, dell'Osservatorio delle malattie delle piante e della Provincia regionale punta a censire, tagliare ed abbattere e a distruggere le palme colpite dal devastante insetto. E' stato rivolto un appello ai Comuni per il monitoraggio delle palme colpite nel territorio di competenza e per la sensibilizzazione dei privati nelle cui proprietà insistono piante attaccate dal punteruolo. "I devastanti attacchi del punteruolo rosso - chiarisce l'assessore Cavallo - impongono il prosieguo dell'attività di triturazione delle palme colpite. L'obiettivo è di debellare l'insetto arginando il fenomeno grazie anche alla attività di prevenzione endoterapica. Non appena l'azienda delle Foreste regolarizzerà la posizione degli operai, che dovranno essere assunti col nuovo anno, si cercherà di essere operativi per la distruzione delle palme segnalate.

INIZIATIVA DELL'AP

Operazione di restauro per il presepe del Papale

Presepe del Papale, gioiello dell'arte presepiale calatina, avviato verso un'importante operazione di restauro, anche sotto la spinta del notevole successo che ha avuto l'iniziativa della Provincia di Ragusa di renderlo più fruibile. Dichiara il vicepresidente della Provincia, Girolamo Carpentieri, a tal proposito: "Un grande successo di pubblico per il presepe monumentale della chiesa di Santa Maria di Betlem visitato durante questo periodo natalizio da migliaia di visitatori, fedeli e turisti. La costante fruizione del presepe conferma la nostra intuizione di riscoprirlo e di operare celermente per il suo totale recupero, di concerto con la Sovrintendenza ai Beni culturali e ambientali della provincia di Ragusa e la Curia vescovile di Noto".

Carpentieri conferma di essere soddisfatto per "il ritorno" di immagine per Modica e la provincia di Ragusa dettata dall'apertura al grande pubblico del presepe monumentale della Chiesa di santa Maria di Betlem. "Il giorno dell'inaugurazione del presepe - continua il vicepresidente della Provincia - raccogliendo l'appello lanciato lo scorso anno dal giornalista Franco Antonio Belgiorno ho annunciato che la Provincia attiverà tutte le azioni possibili per procedere al restauro e al mantenimento di un bene artistico e culturale di inestimabile valore qual è il presepe di Santa Maria di Betlem e nei primi giorni dell'anno indirò una conferenza di servizio con Sovrintendenza e Curia vescovile".

GI. BU.

SANTA MARIA DI BETLEM



**IL PRESEPE
AMMIRATO
DA NUMEROSI
VISITATORI**

●●● Un grande manifesto sul portale d'ingresso della chiesa di Santa Maria di Betlem invita all'adorazione. I turisti, incuriositi visitano il monumento e, rimangono sorpresi dal presepe monumentale. Come accade ogni anno, il successo di pubblico è scontato. Soddisfatto il vice presidente della Provincia regio-

nale di Ragusa, Girolamo Carpentieri che, da quest'anno, si è impegnato a riscoprire l'antico e caratteristico presepe. "La costante fruizione del presepe - afferma Carpentieri - conferma la nostra intuizione di riscoprirlo e di operare celermente per il suo totale recupero". Nella foto, la grotta della Natività. (*LM*)

Presepe monumentale di Santa Maria di Betlem di Modica. **L'impegno di Carpentieri**



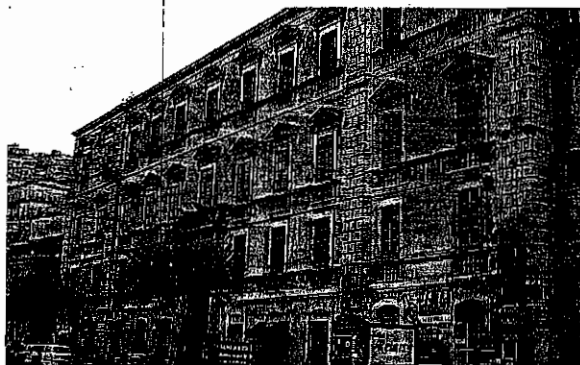
Un grande successo di pubblico per il presepe monumentale della Chiesa di Santa Maria di Betlem visitato durante questo periodo natalizio da migliaia di visitatori, fedeli e turisti. La costante fruizione del presepe conferma la nostra intuizione di riscoprirlo e di operare celermente per il suo totale recupero, di concerto con la Sovrintendenza ai Beni culturali e ambientali della provincia di Ragusa e la Curia Vescovile di Noto". Così il vicepresidente della Provincia Girolamo Carpentieri che si dichiara soddisfatto per "il ritorno" di immagine per Modica e la provincia di Ragusa dettata dall'apertura al grande pubblico del presepe monumentale della Chiesa di Santa Maria di Betlem. "Il giorno dell'inaugurazione del presepe – continua Carpentieri – raccogliendo l'appello lanciato lo scorso anno dal giornalista Franco Antonio Belgiorno ho annunciato che la Provincia attiverà tutte le azioni possibili per procedere al restauro e al mantenimento di un bene artistico e culturale di inestimabile valore qual è il presepe di Santa Maria di Betlem e nei primi giorni dell'anno indirò una conferenza di servizio con Sovrintendenza e Curia Vescovile per individuare il percorso migliore per realizzare un'opera di restauro altamente degna del valore storico e artistico del presepe".

MODICA

Destinazione d'uso Palastudi

MODICA. Il terzo ed ultimo piano del Palazzo degli studi, l'ex Collegio dei Gesuiti sarà ceduto alla Provincia dal Comune di Modica, consentendo al Liceo classico "Tommaso Campailla", che già occupa gli altri due piani di avere disponibili i locali dell'Artistico nello stesso edificio. Sia pure per via informale s'è appreso che l'amministrazione comunale ha dato già il suo assenso per dare concretezza a questa operazione. L'accordo pare che sia stato raggiunto dopo diversi contatti fra tecnici ed amministratori dei due enti. In questo modo le aule del Liceo artistico saranno sistemate al terzo piano, chiuso da oltre un trentennio dopo essere stato sede dell'Istituto "Archimede". Esso si estende per oltre mille metri quadrati per quaranta aule con relativi ampi spazi per laboratori ed aule speciali che potranno risolvere diversi problemi didattici e logistici delle due sezioni del "Tommaso Campailla".

"Siamo venuti incontro alle richieste della scuola - ha dichiarato l'assessore



all'Urbanistica e al centro storico, Elio Scifo - manifestando la nostra volontà all'Amministrazione provinciale di cedere anche l'ala della ex scuola media Scrofani. Tutto lo stabile sarà occupato dal Campailla che aveva avanzato richiesta di avere a disposizione tutto il palazzo allo scopo di poter soddisfare le sue crescenti esigenze di spazi e di aule".

I contatti tra le amministrazioni dei

Il Palazzo degli studi in corso Umberto a Modica

due enti si sono intensificati recentemente alla luce della determinazione della Provincia di rinunciare alla possibilità di costruire una nuova sede dell'Artistico nel quartiere Sorda-S. Cuore. Per il nuovo edificio era stata espletata due anni fa una gara concorso ma l'alto costo e la necessità di riunire il Classico e l'Artistico nello stesso plesso, oltre alla opportunità di ristrutturare e riportare a nuova vita il palazzo degli Studi, uno degli edifici più maestosi del centralissimo corso Umberto, ha indotto amministrazione e tecnici di viale del Fante a ripiegare su questa soluzione, che appare in atto la più razionale. Ai fini della ristrutturazione la Provincia dovrebbe utilizzare i tre milioni e mezzo di euro già a disposizione, concessi a suo tempo dalla Protezione civile e non ancora utilizzati. Ma nel contempo si dovrebbero impiegare anche quei dieci milioni di euro che dovevano servire alla costruzione del nuovo edificio scolastico alla Sorda.

GIORGIO BUSCEMA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

PRECARI. I sindacati: «Il governo regionale non ha rispettato nessuno dei patti sottoscritti con noi lo scorso luglio»

Consorzi di bonifica, 57 posti a rischio Scatta oggi l'assemblea permanente

Nel 2004 era stata prevista la copertura finanziaria per stabilizzarli. Ma una norma varata lo scorso dicembre ha avvicinato il licenziamento.

Gianni Nicita

●●● Non è stato un buon capodanno per i lavoratori della Bonifica in Sicilia ed in particolare per i dipendenti del Consorzio di Bonifica 8 di Ragusa assunti in base all'articolo 3: i lavoratori precari che hanno avuto una copertura finanziaria triennale ma che l'articolo 110 della legge regionale 17/2004 sancisce l'utilizzo di queste unità fino al riordino complessivo dei Consorzi di Bonifica.

Su questi lavoratori si è abbattuto la scure del licenziamento con decorrenza primo gennaio in base ad una norma della Regione del 18 dicembre scorso. Ma le organizzazioni sindacali, Fai-Cisl, Flai-Cgil e Filbi-Uil, sono scese subito in campo ed hanno indetto per oggi un'assemblea permanente. Per Giovanni Fracanzino, segretario provinciale della Fai-Cisl e coordinatore nazionale della Bonifica «Questo governo regionale, rappresentato dall'assessore all'Agricoltura, Giovanni La Via, non ha rispettato nessuno dei patti sottoscritti con le organizzazioni sindacali il 30 luglio scorso. Invitiamo i lavoratori a presentarsi puntualmente al lavoro oggi e riteniamo di rappresentare alle prefetture dell'isola il problema derivante dall'interruzione di pubblico servizio. Riteniamo,

infine necessario indire assemblee permanenti in tutti i consorzi di bonifica e rappresentare le questioni che ci occupano alla presidenza della Regione». In sostanza cosa è successo? «Il 30 dicembre - racconta Fracanzino - il Dirigente dell'assessorato, Dario Cartabellotta, contribuendo alla scrittura della pagina più nera della storia del precariato nei Consorzi di Bonifica della Sicilia, ha convocato prioritariamente i Commissari ad Acta e i Direttori dei Consorzi ai quali, a seguito dell'interpretazione



«HANNO DECISO
E SOLO IN SEGUITO
CI HANNO
CONVOCATO»

fuorviante e palesemente illegittima della norma del 18 dicembre, ha disposto il licenziamento dei lavoratori dei Consorzi di Bonifica e successivamente, ha informato delle decisioni il sindacato convocato per la circostanza».

Al posto della stabilizzazione, però, è arrivato il licenziamento per i precari della bonifica. Al Consorzio di Ragusa la forza lavoro è rappresentata da 164 unità di cui 5 dirigenti e 16 dipendenti. Il resto sono operai dilocati nelle varie parti. Una situazione pesante dal punto di vista occupazionale che già da oggi avrà ripercussioni. (GN)

INTERVISTA al presidente dell'Ance, Santo Cutrona

Edilizia, appalti «Crollo verticale»

Annus horribilis il 2008 per il settore dell'edilizia. E' quanto si rileva dai dati raccolti dall'Osservatorio appalti dell'Associazione costruttori edili della provincia di Ragusa che mettono in risalto un preoccupante decremento, quale mai, prima d'ora, dal 1994 ad oggi, si era registrato. Al 24 dicembre scorso, infatti, l'importo complessivo delle gare espletate sul fronte lavori pubblici ammonta a 25.784.464 euro. Altre gare, sempre con riferimento al 2008, restano ancora da espletare per un ammontare complessivo di 3.274.522 euro. Il che vuol dire che l'importo complessivo del 2008 sarà pari a 29.022.986 euro.

"Se si fa il raffronto con il 2007 - dice il presidente provinciale dell'Ance, Santo Cutrona - quando l'ammontare complessivo delle gare appaltate era pari a 79.043.058 euro si ha l'esatta percezione di un crollo in verticale che non può non preoccupare in modo serio la nostra associazione datoriale. Tra l'altro, peggio di così non si era mai arrivati, da quando almeno è stato istituito l'Osservatorio degli appalti presso la nostra associazione. Per risalire ad una cifra complessiva che, in qualche modo, si

avvicina a quella del 2008 bisogna ritornare indietro sino al 2002: a quel tempo il dato complessivo è stato di 32.878.389. Nulla a che vedere con le performance degli anni 2004, 2005 e 2007".

Il quadro predisposto dall'Ance non comprende gli affidamenti a trattativa privata, cottimo-appalto ed aste pubbliche inferiori a 200.000 euro in quanto non pubblicati sulla Gurs. "Ma l'andamento è più che chiaro - aggiunge il presidente Cutrona - la tendenza, assolutamente negativa, ci fa vedere nero per tutta una serie di motivazioni. Intanto la mancanza di liquidità degli enti locali. Una difficoltà che impedisce agli stessi di pianificare e di programmare, per quanto riguarda le opere pubbliche, con la dovuta tranquillità. A ciò si aggiunga la sottrazione delle risorse dell'Ici che non avrebbe dovuto intaccare la disponibilità di cassa degli enti locali territoriali e che, invece, di fatto si è risolta in un'altra consistente privazione. Qualche speranza la nutrivamo per i fondi legati alla viabilità provinciale. Ma ci siamo resi conto di come, rispetto alle proteste della scorsa estate, gli

appelli siano rimasti inascoltati e di fatto le risorse finanziarie risultano ancora non recuperate. Si aggiunga, altresì, che il privato arranca, che i committenti hanno sempre più paura di scommettersi, che gli operatori del settore risentono di una crisi finanziaria per il momento senza soluzione, che l'industria del comparto è completamente ferma. Come se non bastasse, con riferimento all'area iblea, potevamo avere l'opportunità di un investimento di cento milioni di euro su Ragusa per la realizzazione di circa mille alloggi di edilizia economica e popolare. Ma anche questa prospettiva è andata in fumo a

«L'andamento è più che chiaro e la tendenza, assolutamente negativa, ci fa vedere nero per tutta una serie di motivazioni, prima tra tutte la mancanza di liquidità degli Enti locali»

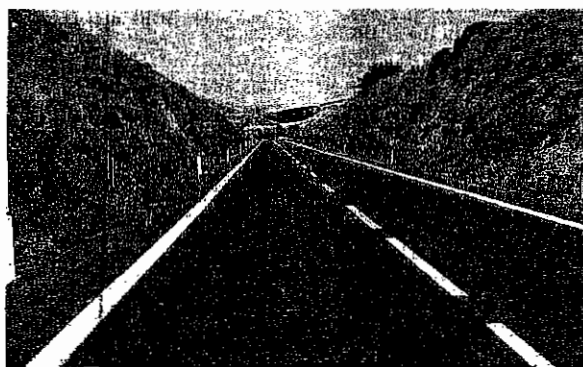
causa degli intralci frapposti dalla burocrazia regionale. Ci chiediamo in che modo si vogliano fornire gli adeguati stimoli per risalire la china. L'auspicio, per il 2009, anche se non ci illudiamo più di tanto, è che gli enti locali possano programmare degli investimenti specifici oltre a mettere in campo una certa lungimiranza per risollevare le sorti del settore". I dati dell'Osservatorio evidenziano che nel 2006 le gare appaltate sono risultate pari a 34.571.652 euro; nel 2005 105.639.515; nel 2004 121.360.156; nel 2003 64.871.088.

GIORGIO LIUZZO

LO SVILUPPO DELLA TERRA IBLEA

«Infrastrutture prima di tutto»

Il completamento ed il potenziamento del sistema infrastrutturale provinciale e regionale è stato da sempre avvertito come momento necessario per attenuare la persistente situazione di isolamento e perifericità in cui tuttora si trova la nostra isola rispetto al resto del Paese ed in modo particolare la provincia di Ragusa. "Gli interventi infrastrutturali previsti per la Sicilia - dichiara il presidente della I commissione Affari Istituzionali, Riccardo Minardo - sono sicuramente un fatto per il quale occorre vigilanza e attenzione affinché veramente si possa arrivare a traguardi importanti e di crescita per la provincia di Ragusa. Mi riferisco alla Ragusa-Catania, all'ammodernamento e potenziamento della viabilità secondaria, agli interventi per i sistemi ferroviari e interportuali elementi indispensabili affinché si possa veramente ottenere un riequilibrio territoriale tra aree forti e aree deboli, aree costiere ed aree interne. Relativamente al raddoppio della Ragusa-Catania il nuovo anno



porterà finalmente elementi concreti per arrivare alla realizzazione dell'opera visto che già i passaggi più importanti sono stati consumati. L'impegno da parte della Regione è massimo che interverrà con fondi strutturali per coprire il fabbisogno di 366 milioni di euro che servono per coprire la contribuzione pubblica dell'investimento, così come ha garantito lo stesso presidente Lombardo domenica scorsa a

Il raddoppio della Statale «514» tra gli obiettivi primari

Modica.

Il potenziamento e l'ammodernamento della viabilità secondaria contribuiscono a rendere le nostre strade più sicure e adeguate alle esigenze della provincia in continua crescita, nella speranza che vengano ripristinati presto i 28 milioni di euro provenienti dallo Stato".

"In tutto questo contesto - rileva il presidente on. Minardo - è necessario un disegno ambizioso e strategico di attuazione che deve prendere spunto da ambiti prioritari da individuare anche a livello regionale nel più ampio concetto di infrastrutture, quali: trasporti, risorse idriche, infrastrutture del sistema produttivo, reti energetiche, reti della comunicazione ed infrastrutture sanitarie. L'obiettivo strategico è quello del potenziamento di ogni tipo di infrastruttura che può in questo modo far crescere il sistema socio economico e produttivo non solo della provincia di Ragusa ma di tutta la Sicilia".

G. L.

Il «Casino» degli Schininà

Interessante convegno nel 250esimo anniversario della costruzione

Il Casino degli Schininà al centro di un interessante convegno in occasione del 250esimo anniversario della sua costruzione. L'appuntamento si è tenuto nei locali della Chiesa dell'Angelo Custode a Ragusa, a pochi passi dall'immobile storico interessato dall'intervento dei relatori. Il prof. Giorgio Flaccavento, la dottoressa Gaudenzia Flaccavento e il prof. Marco Rosario Nobile hanno avuto modo di mettere in luce, per filo e per segno, il profilo storico dell'edificio. Un edificio che sorge nel Settecento come casino di campagna ma che, al contempo, ha avuto l'opportunità di segnare le sorti urbanistiche della nascente Ragusa subito dopo il devastante terremoto del 1693.

In pratica palazzo Schininà, sebbene a quel tempo fosse una abitazione di

campagna, è stato voluto con tutto il decoro di un palazzo cittadino, circostanza che, secondo gli studiosi, mette in rilievo la lungimiranza dei committenti da un lato, dei progettisti dall'altro. Il Casino è diventato un punto di riferimento essenziale per l'espansione della nuova città, come tra l'altro testimonia la creazione della piazza tenente Silvestro Schininà, da tutti conosciuta come piazza Fonti, che, quando è stata creata, ha inglobato perfettamente nel suo contesto il nascente palazzo degli Schininà. Flaccavento e Nobile hanno spiegato come piazza Fonti, dalla singolare pianta ottagonale, è stata ed è rimasta per molto tempo l'unica piazza della città, se si esclude piazza San Giovanni inglobata nel complesso architettonico della Cattedrale. Il convegno è stato

molto partecipato ed ha visto la presenza, tra gli altri, del vescovo della diocesi, mons. Paolo Urso, nonché del presidente della Provincia, Franco Antoci. È stato presentato, durante i lavori della suddetta iniziativa, il progetto di ristampa da parte della Genius loci editrice del libretto di padre Filippo Rotolo dal titolo "Il Casino degli Schininà e la Chiesa dell'Angelo Custode". Ancora una volta, deus ex machina dell'iniziativa padre Angelo Sparacino che, come già in occasione del centenario della fondazione della chiesa dell'Angelo Custode, si è dato da fare affinché venisse celebrato degnamente l'anniversario legato ai 250 anni della costruzione del Casino. Tra gli altri interventi, anche quello dell'on. Giorgio Chessari.

G.L.

EPIFANIA

.....

Festa per i bimbi orfani delle vittime d'incidenti sul lavoro

●●● È in programma il 6 gennaio alle ore 15,30 la Befana per i bambini orfani delle vittime di incidenti sul lavoro. La festa è organizzata dall'Anmil, l'Associazione nazionale dei morti sul lavoro che ha sede in via Monreale 1/3 col patrocinio della Provincia regionale. Per maggiori informazioni gli interessati possono contattare la sede dell'Associazione diretta da Vincenzo Carbone al numero 0932-623077. (*SM*)

RAGUSA

«Siamo attenti da tempo ai richiedenti asilo politico»

RAGUSA. Dopo le recenti dichiarazioni del Partito Democratico relativamente a coloro che richiedono asilo politico, è l'assessore comunale ai servizi sociali di Ragusa, Rocco Bitetti, a dire la sua. «Credo – afferma, infatti – che il Pd abbia fatto bene ad occuparsi di richiedenti asilo e siccome è un argomento che sta molto a cuore all'Amministrazione comunale ed in particolar modo all'assessorato ai Servizi sociali, che di tali problematiche si occupa un po' più frequentemente di altri, mi permetto sommessamente di sottolineare alcuni aspetti proprio per venire incontro al desiderio di "azione" di alcuni esponenti del Pd che, ignorando alcuni dettagli, sono in-

tervenuti su cose già fatte od in itinere da tempo. È stato detto che la prima emergenza è l'accoglienza dei richiedenti asilo, Ragusa non ha mai avuto questa emergenza perché da anni l'Amministrazione cofinanzia 2 progetti di accoglienza per richiedenti asilo. L'eccezione si è avuta negli ultimi mesi perché in maniera imprevedibile il numero è cresciuto bruscamente, ma credo che la gestione della prefettura in accordo con il ministero degli interni abbia fatto fronte alla circostanza. Sulla scorta di questa esperienza si farà in modo che il sistema funzioni meglio nei prossimi mesi. Già un mese fa, in sede di consiglio territoriale per l'immigrazione

dove il sottoscritto sostituisce il sindaco, è emersa la necessità di uniformare i servizi resi ai richiedenti asilo da parte delle cooperative sociali a quelli delle strutture alberghiere, cosa che personalmente ho proposto di risolvere stilando un protocollo d'intesa al quale devono uniformarsi tutte le strutture, coop e non, che accolgono i richiedenti asilo».

Bitetti, che parla anche del lavoro che si sta facendo per riconvertire l'ex Cpt di viale Colajanni, risponde al Pd: «Trovo stucchevole e strumentale chiedere al sindaco di affermare pubblicamente che i richiedenti asilo sono graditi alla città».

M. B.

«La Regione è vicina alla città di Modica»

Riunione programmatica del Movimento per l'Autonomia alla presenza del governatore Raffaele Lombardo

MODICA. Riunione programmatica del gruppo consiliare del Movimento per l'Autonomia, con intervento dell'onorevole Riccardo Minardo e degli assessori autonomisti della Giunta Buscema. L'incontro, protrattosi è stato l'occasione per fare il punto sull'attività amministrativa e consiliare fin qui svolta. L'onorevole Minardo, ad ulteriore commento della recente visita del presidente della Regione, Raffaele Lombardo ha puntualizzato, nello specifico, il ruolo che la Regione ha e avrà a sostegno del Comune di Modica.

Nel corso della serata il parlamentare ha anche ascoltato i punti di vista di tutti i presen-

ti per trovare insieme, come è detto in una nota del Mpa, "una strategia di pianificazione futura nell'ottica di una sempre maggiore concertazione interna al partito, allo scopo di raggiungere un lavoro di squadra sempre più sinergico e produttivo in seno al movimento stesso e all'intera coalizione di maggioranza". Gli assessori Emanuele Muriana, Giorgio Ceruto ed Enzo Scarso hanno relazionato sulle recenti attività di propria competenza tracciando poi le linee d'azione che caratterizzeranno il lavoro da svolgere nell'anno 2009. Il presidente del Consiglio comunale, Paolo Garofalo ha potuto fare un bilancio dell'assise da

lui presieduta, insieme al capogruppo Carmelo Scarso e agli altri sei consiglieri intervenuti che hanno anche relazionato sulle commissioni presiedute. Presente anche il neo presidente della Modica Rete Servizi, Silvio Iabichella che, preoccupato per la situazione debitoria, appena riscontrata, della società collegata all'Ente Comune, ha discusso con i presenti delle strategie di gestione che competeranno, nel prossimo futuro, la stessa Modica Rete Servizi. Il dialogo ha riguardato tutti i grandi temi che riguardano il presente e l'immediato futuro dell'azione amministrativa.

GI. BU.

SCICLI, COMUNE. La delibera ha fatto rischiare una crisi per la intransigenza di alcuni assessori

Nuova mappa dei capi settore La giunta «ridisegna» i vertici

La decisione presa dalla «compagine amministrativa» guidata dal sindaco, Giovanni Venticinque, è stata resa immediatamente esecutiva.

Pinella Drago
SCICLI

●●● Nell'ultimo giorno utile che era il 31 dicembre 2008, la giunta Venticinque ha ridisegnato la mappa dei capi settore confermando in parte l'esistente ma mettendo parecchio di suo. Ed in particolare l'eliminazione della "posizione organizzativa e mezza" che aveva caratterizzato la precedente modulazione. Un atto deliberativo, quello della distribuzione delle posizioni organizzative, che ha fatto rischiare la crisi politica anche e soprattutto per alcune posizioni intransigenti che in ultimo hanno finito per essere accantonate perché non collegialmente condivisibili. Il ridisegno della mappa apicale è contenuto nell'atto deliberativo di giunta dichiarato immediatamente esecutivo e, quindi, operativo fin da oggi. Con esso si affida all'avvocato Mario Picone il settore degli

Affari generali: per il funzionario, che da qualche anno regge questo ufficio, arriva la riconferma (sofferta perché quel posto era ambito da altri) dell'incarico nella consapevolezza della sua alta e qualificata professionalità nel settore. Al settore finanze, come capo settore, rimane il dottor Giuseppe Carestia (a lui tutto il servizio ragioneria oltre che quello dei contratti e dell'economato). L'ingegnere Guglielmo Spanò mantiene la responsabilità dell'ufficio urbanistica come capo settore ma perde i lavori pubblici che vanno affidati all'ingegnere Salvatore Calvo. Questi, a sua volta, lascia le manutenzioni e l'ecologia a beneficio del geometra Carlo Bonincontro al quale viene affidata la responsabilità di questi due servizi fondamentali per la gestione della cosa pubblica. Bonincontro è forte della sua esperienza in questo settore e farà certo bene il suo lavoro con il personale. Alla dottoressa Enza Spataro viene affidato lo sviluppo economico nel cui campo ha già maturato, negli an-

ni passati dopo gli ultimi mesi trascorsi al settore tributi, una buona esperienza e che viene tolto al carico di lavoro del segretario generale. Le politiche scolastiche sono state riaffidate alla dottoressa Giuseppa Di Benedetto che perde però le politiche sociali che la giunta Venticinque decide di affidare al professore Elio Tasca con una precedente esperienza in questo settore. All'avvocato Dora Alfano l'ufficio legale, alla dottoressa Angelica Arrabito la direzione della farmacia comunale, all'avvocato Franco Nifosi la polizia municipale. Da oggi, vecchi e nuovi responsabili di settore cominceranno a lavorare per attuare l'indirizzo che darà l'amministrazione ed il consiglio comunale. Solo per poco, comunque, in vista di una riorganizzazione della macchina burocratica dell'ente. (PIO)

PARLA IL VICESINDACO

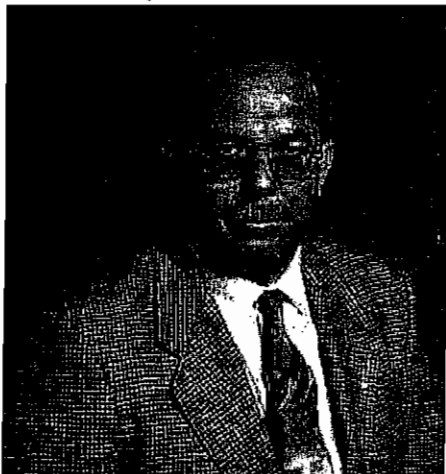
«È una soluzione provvisoria Poi la riorganizzazione dei servizi»

●●● "Questa nuova mappa sarà valida solo per un mese e mezzo, al massimo due mesi; giusto il tempo giusto di riorganizzare la macchina burocratica e per vedere come funzionerà questa nuova geografia che abbiamo individuato". A parlare è il vice sindaco ed assessore al personale, Teo Gentile, che annuncia una nuova riorganizzazione dei servizi alla luce anche dei nuovi concorsi che andranno ad essere espletati nei prossimi mesi. Il via libera ai concorsi interni, infatti, permetterà di ben sistemare i tasselli nelle

single caselle. Molte sono le posizioni di dipendenti che debbono essere "sanate" con nuovi concorsi interni. "Abbiamo intenzione di rimodulare l'intera pianta organica e per farlo abbiamo anche chiesto la collaborazione delle organizzazioni sindacali che ci hanno dato la loro ampia disponibilità - dice ancora Gentile - forti di questa apertura da parte di soggetti che fondamentalmente conoscono la macchina dell'ente andremo a riorganizzare uffici e servizi per meglio attuare il nostro programma". (PIO)

LA SCOMPARSA DI ENZO CARUSO

Un medico che amava la politica



L'ON. ENZO CARUSO (AN)

COMISO. Vivo cordoglio ha suscitato in città la notizia della scomparsa di Enzo Caruso, deputato nazionale dal 1994 al 2001. Caruso si è spento nella mattinata di mercoledì scorso al culmine di un violento attacco di tosse seguito, probabilmente, da un infarto. Si trovava nella propria abitazione di via Lagrange, inutili i soccorsi attivati dalla moglie Maria: in ospedale è giunto quando ormai era troppo tardi.

Apprezzato medico chirurgo presso l'ospedale "Regina Margherita", Caruso ha coniugato la sua passione per la politica con la professione. Fin da giovane ha aderito all'allora Msi-Dn, più volte consigliere comunale, nel 1994, alla prima elezione della storia della Repubblica col sistema uninominale, è stato eletto alla Camera dei Deputati per il Collegio di Ragusa nella lista di An per la coalizione di centrodestra. Ha confermato il suo seggio, nello stesso collegio, nel 1996 dopo l'interruzione anticipata della dodicesima legisla-

tura. Sempre disponibile con tutti, generoso e uomo fondamentalmente semplice, oltre che di rara intelligenza politica, ha interpretato il suo ruolo con spirito di servizio e nell'interesse generale, continuando ad essere Enzo, l'amico di tutti. Nel 1998 è tornato a sedere in consiglio comunale, pur conservando il suo posto in Parlamento. Un malore improvviso, nel 1999 durante un convegno provinciale di An, lo costrinse a rinunciare alla politica attiva. Si temette per la sua vita, ma riuscì a superare la malasorte anche se non tornò più in perfetta efficienza. Dopo alcuni mesi volse partecipare ad una seduta consiliare, accolto dall'applauso sincero di tutti. Continuò a seguire la politica attraverso i media, non negando mai la sua prestigiosa presenza nelle manifestazioni di partito. I funerali saranno celebrati oggi, alle 15.30, presso la Basilica dell'Annunziata, chiesa che mai ha smesso di frequentare.

ANTONELLO LAURETTA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

Regione Lombardo alla conferenza di fine anno

“I ribaltoni sono invenzioni Lavoriamo tutti per lo sviluppo”

Stabilizzazione di 63 mila precari. Auguri anche agli avversari politici

Domenico Calabrò
CATANIA

Auguri a tutti, amici e nemici. Cuffaro compeso. Speranza per i precari che temono; certezza sui risparmi e con la strada del rigore senza sperperi; piano energetico rispolverato e presto attuato; sanità di eccellenza recuperando gli scialacquamenti. I ribaltoni strombazzati sono soltanto sciocchezze. E il 2009 sarà l'anno del Ponte. Il presidente della Regione Raffaele Lombardo non tralascia nulla e fa intravedere la Sicilia che tutti vorremmo, offrendo la speranza che sembra certezza. Lombardo lo fa nell'incontro di fine anno con i giornalisti, ribadendo che la “stella polare” del suo governo sarà spinta soprattutto dell'amore infinito, senza limiti, nei confronti di questa terra.

«Stiamo lavorando ad un grande piano di razionalizzazione e di finalizzazione ad un impiego produttivo di quanti, a qualunque titolo, lavorano con la Regione e con i suoi enti», ha detto il presidente, tranquillizzando i 63 mila precari ai quali sarà dato un impiego razionale e dignitoso nonchè adeguatamente retribuito. No un sussidio

mortificante, ma la ricompensa per un'attività produttiva.

Ottimista per il nuovo anno, il presidente della Regione ha anche detto che la Sicilia, malgrado la recessione, saprà intraprendere la via dello sviluppo valorizzando le sue risorse.

«Incentivare lo sviluppo, far fronte con le misure della solidarietà e ridurre gli sprechi e le spese eccessive, che peraltro costituiscono un oltraggio al pudore ed al bisogno della gente»: queste sono le direttrici che seguiremo, ha detto Lombardo.

«Non è assolutamente possibile e non può essere consentito - ha sottolineato Lombardo - che si sperperino risorse o che qualcuno furbo se ne appropri quando c'è tanta gente che ha bisogno dell'essenziale per vivere. Affineremo le nostre tecniche operative, sarà così se Dio vorrà per il 2009 e sarà così per gli anni a venire».

«Il piano energetico sarà finalizzato, e questa è la svolta, non soltanto a vedere mega impianti eolici o fotovoltaici, che servono comunque, ma anche a incentrivare l'uso di piccoli pannelli solari che riguardano tutte le case, le industrie e le imprese artigiane e agricole. In tal modo - ha ag-



Raffaele Lombardo durante la conferenza a Catania

giunto Lombardo - riusciremo a ridurre le spese di ogni famiglia e di ogni impresa, ad esempio, per la bolletta della luce».

«Non abbiamo alle spalle mesi facili. Quello che ha caratterizzato il nostro impegno comune, anche quello programmatico e pre-elettorale, è lo sviluppo della Sicilia e la correzione di quanto è giusto correggere, con il concorso di tutti: questo è l'impegno della maggioranza. Le altre cose, i ribaltoni, eccetera, sono delle sciocchezze, delle invenzioni...».

«Porgo gli auguri a tutti i siciliani, in maniera particolare a quanti ho avuto occasione e fortuna di conoscere e incontrare in questi anni. A tutti e soprattutto

a quanti la pensano diversamente da me e hanno avuto atteggiamenti conflittuali. Non è il caso sicuramente di Cuffaro». Il presidente della Regione Siciliana, Raffaele Lombardo, ha indirizzato scherzando così una frecciata di fine al suo predecessore, che nei giorni aveva lamentato di non ricevere da Lombardo la stessa amicizia da lui invece riservatagli quando stava a Palazzo d'Orleans. «Un augurio particolarmente caloroso -ha aggiunto Lombardo- va anche a quanti sono stati oggetto di mie scelte a loro non gradite. Buon anno anche agli avversari politici», (con i quali il presidente si è scusato, ndr) «se i toni sono stati talvolta aspri o alti». ◀

Regione Primo appuntamento il 13 gennaio con la Sanità **Decisive le prossime settimane sulla tenuta della maggioranza**

Michele Cimino
PALERMO

Anno nuovo vita nuova, recita un antico detto popolare che, difficilmente, almeno per i primi giorni del 2009, potrà attagliarsi alla scena politica regionale. Raffaele Lombardo, a metà di dicembre, subito dopo la notizia della riunione a Palazzo Madama di quanti del Pdl e dell'Udc non condividono i suoi tentativi di rinnovare la Regione e le sue politiche pubbliche, ci aveva provato a muovere qualche passo che portasse a un clima più disteso. Per cui, l'assessore alla Sanità Massimo Russo, il 15 dicembre, in Commissione annunciava che sarebbero stati tagliati la metà dei posti letto ospedalieri rispetto alla previsione di cinquemila. Con commenti positivi nella maggioranza e tra l'opposizione.

Un ulteriore segnale doveva essere la conferenza stampa congiunta a palazzo dei Normanni col presidente Ars Francesco Cascio il 19 dicembre. Ma la sera prima dal gruppo parlamentare Udc parti una nota del capogruppo, Rudy Maira: "occorre verificare la reale intenzione di Lombardo di istituire in Parlamento un corretto e proficuo rapporto con la sua maggioranza". Pur apprezzando la disponibilità di Russo in Commissione sanità, non sufficiente tuttavia a confermare "la volontà del presidente Lombardo di un proficuo rapporto con la sua maggioranza in Parlamento". Da qui lo stop alla conferenza stampa congiunta, la prima nella storia dell'autonomia: "Deve essere un obiettivo di tutti - aveva ag-



Massimo Russo

giunto Maira - quello di riconoscere l'Ars come il centro della democrazia parlamentare della Sicilia. Auspicio che il presidente Cascio non voglia abbandonare l'abitudine consolidata di celebrare prima del Natale la tradizionale conferenza stampa sua e del Parlamento". Il seguito è noto, perché quella mattina tutto si è ridotto a una "bicchierata" per lo scambio d'auguri, col particolare che, mentre Cascio, accanto a Lombardo, alzava il calice per augurare buone feste, sul suo tavolo veniva depositato il disegno di legge-voto, sottoscritto dai deputati dell'Udc e da quelli del Pdl che non vogliono le riforme proposte dal presidente della Regione, attraverso il quale, nel giro d'un anno, Lombardo potrebbe essere mandato a casa, senza che i deputati ne seguano la sorte se dovesse essere votata un'eventuale mozione di sfiducia. Ma un anno è

lungo e, nell'attesa, Lombardo, magari in forza della sua teoria sulle "geometrie variabili", potrebbe cambiare tante cose, fino a rendere superato ogni motivo di contesa. Ragion per cui il vice coordinatore di Forza Italia Giuseppe Castiglione, in corsa con Dore Misuraca per la conquista della carica di coordinatore regionale, ha anticipato tutti proponendo a Lombardo una verifica di maggioranza e un rimpasto di giunta per dare un posto in più a Pdl e Udc, con la conseguente fuoriuscita dei due magistrati (lo stesso Russo e il collega alla presidenza Giovanni Ilarda). In tale contesto, martedì 13 gennaio, riprenderanno i lavori d'aula che, superato il dibattito sulla relazione di Massimo Russo, dovrebbero proseguire con l'esame del disegno di legge di riforma della sanità. Solo che, come ha già dichiarato Castiglione, il testo da esaminare non dovrebbe essere quello del governo, ma quello sottoscritto dal capogruppo del Pdl Innocenzo Leontini e difeso a spada tratta dagli stessi che hanno sottoscritto la proposta di legge voto per liberarsi di Lombardo. Qualunque ipotesi sul seguito, al momento è da ritenersi più che azzardata. Anche perché non solo nel Pdl (sia gli amici di Gianfranco Micciché quanto parte di An) non sono tutti disposti a seguire la linea politica di Rudy Maira e Totò Cuffaro, il quale avrebbe voluto che Lombardo continuasse quanto lui aveva avviato, ma la corsa alla carica di coordinatore regionale potrebbe trasformarsi in uno scontro. E allora i giochi potrebbero cambiare. ▽

Forse sanatoria Assunzione contrattisti nei Comuni esclusi

PALERMO. Dopo l'approvazione da parte dell'Ars del ddl n. 328 stralcio relativo a norme su interventi finanziari urgenti per l'occupazione e lo sviluppo, il Commissario dello Stato ha impugnato la norma contenuta all'art. 1 comma 12 che recita testualmente " gli enti locali che hanno proceduto all'assunzione a tempo indeterminato di contrattisti di diritto privato di cui agli art. 11 e 12 della legge regionale 21 dicembre 1995, n. 85 e successive modifiche e integrazioni, possono fruire dei benefici previsti dal comma 14 dell'art. 23, della legge regionale 22 dicembre 2005, n. 19, nei limiti delle risorse assegnate al Fondo unico per il precariato ancorchè non abbiamo presentato preventivamente istanza all'Agenzia regionale per l'impiego e la formazione professionale". I comuni che hanno presentato tardivamente la richiesta saranno quindi esclusi. In ogni caso, dichiara il presidente della prima Commissione Affari istituzionali, on. Riccardo Minardo, faremo il possibile per sanare la questione soprattutto in sede di approvazione del nuovo bilancio e considerato anche che la Commissione ha competenza in materia di enti locali. Si farà in modo, quindi, di trovare immediata soluzione a favore dei comuni che saranno esclusi». 4

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

L'Osservatorio presso il Viminale ha ultimato i lavori. Documenti più chiari, ampliato il Peg

Nuovi bilanci per gli enti locali

Pronto il restyling dei tre principi contabili di comuni e province

DI ROBERTO SIMONAZZI

Il 2009 porta in regalo agli enti locali nuovi principi contabili. L'Osservatorio per la finanza e la contabilità presso il ministero dell'Interno ha infatti concluso da pochi giorni la revisione dei tre principi contabili approvati nel 2003. La bozza non ancora ufficiale, che *ItaliaOggi* è in grado di anticipare, è stata trasmessa ai rappresentanti di comuni e province e ai professionisti interessati che dovranno inviare le loro valutazioni al Viminale entro il prossimo 15 gennaio.

Le novità in arrivo abbracciano tutti e tre i principi: Programmazione e previsione nel sistema del bilancio (Principio contabile n.1), Gestione nel sistema di bilancio (Principio contabile n.2) e Rendiconto degli enti locali (Principio contabile n.3).

Per quanto riguarda il principio contabile n.1, il punto n.2 del quadro giuridico di riferimento è stato integrato mediante l'apporto della materia di programmazione che trova disciplina e riferimento nel capo III del dlgs. n.170 del 12.04.2006 oltre che nel Tuel, nel dpr n.194/1996 e nella normativa del patto di stabilità interno.

Nel punto 5 è stato inserito il principio di comprensibilità del sistema di bilancio e sono stati introdotti nuovi elementi come: il quadro complessivo della programmazione, i portatori d'interesse di riferimento, le risorse finanziarie, umane e strumentali disponibili e le responsabilità di indirizzo, gestione e controllo.

Nel punto 6 viene evidenziato ex novo che i contenuti della programmazione devono essere declinati secondo la visione futura, i valori di riferimento, le finalità e gli obiettivi della gestione. Al punto 8 è stato inserito che, ai fini del successo del sistema di bilancio, occorre dare rilievo alla chiarezza, alla precisione delle finalità e alla sostenibilità economico-finanziaria, sociale e ambientale delle risorse.

Viene specificato nel punto 9 l'importanza del principio di coerenza e del coordinamento tra i documenti della programmazione attuale con lo sviluppo dell'azione amministrativa futura.

Il collegamento tra gli ele-

menti di ciascun strumento della programmazione viene ribadito anche nei novellati punti 10 e 11 e seguenti fino al 16, dove sono evidenziate le categorie della programmazione che riguardano la visione amministrativa futura. Gli obiettivi del programma di mandato e i risultati verranno espressi in termini di efficacia esterna (capacità di soddisfare i bisogni mediante risultati coerenti con le aspettative dei cittadini), in termini di efficacia interna (intesa come rapporto tra obiettivi e risultati) e in termini di efficienza (intesa come rapporto tra impiego di risorse e risultati).

Nel punto 19, che corrisponde al vecchio n.12, viene spiegato in dettaglio il piano generale di sviluppo con l'aggiunta importante del passaggio in cui si prevede una specifica sessione consiliare della programmazione da tenersi prima della decisione della giunta.

Risultano novellati anche i punti che vanno dal 21 al 24 che spiegano le finalità e le caratteristiche della relazione previsionale e programmatica. Questo strumento di programmazione avrà un carattere prioritario di mandato. La relazione sarà redatta per competenza e avrà valutazioni di natura economico-patrimoniale. Inoltre definirà le finalità del triennio programmato e dei progetti di spesa e di finanziamento, rappresenterà un sostegno valido ai documenti di programmazione e costituirà il presupposto del controllo strategico, oltre a costituire il punto di riferimento per la redazione del rendiconto della gestione e del bilancio sociale.

Anche il bilancio pluriennale di previsione si rifà il look. In arrivo una nuova impostazione e una nuova modulistica. E il complesso delle indicazioni del bilancio pluriennale dovrà coincidere con quanto presentato nella relazione previsionale e programmatica.

Il programma triennale dei lavori pubblici e la programmazione triennale del fabbisogno di personale sono analizzati senza grandi modifiche rispettivamente nei nuovi punti 42 (ex 14) e 43 (ex 15).

L'impostazione del bilancio annuale di previsione è del tutto nuova e infatti viene presentata nei novellati punti che vanno dal 45 al 55 e contiene la normativa strutturale e la modulistica



che in precedenza erano evidenziate nei vecchi punti 26, 27, 28 e fino al 33.

Resta comunque chiaro che il bilancio di previsione è un bilancio finanziario di competenza mista per effetto della previsione dell'articolo n.165 comma 11 del Tuel a norma del quale l'avanzo e il disavanzo di amministrazione sono iscritti in bilancio con le modalità degli articoli n.187 e 188 del Tuel prima di tutte le entrate e le spese.

E ancora. Il Piano esecutivo di gestione è stato ampliato e viene presentato dai punti che vanno dal 56 al 67. Questo comprende tutti i vecchi riferimenti normativi essenziali spiegati nei vecchi punti dal 40 al 43 e per tanto sicuramente ha ricevuto

dall'Osservatorio una maggiore portata normativa che riassumiamo così:

- il Peg è uno strumento che guida la relazione tra organo esecutivo e responsabili dei servizi ed è finalizzata alla definizione degli obiettivi di gestione e all'assegnazione delle risorse necessarie;

- il Peg viene redatto per competenza ed ha previsioni economico-patrimoniali, contenuti programmatico-contabili ed ha carattere autorizzatorio ed infine possiede rilevanza organizzativa attraverso il collegamento tra la struttura dell'ente e l'individuazione dei responsabili di centro.

Passando al principio contabile n.2, l'Osservatorio presie-

duto da Francesco Staderini ha approfondito la differenza tra i compiti della direzione politica e quello amministrativa mediante l'affidamento ai dirigenti di poteri autonomi di direzione, vigilanza e controllo. La maggior parte dei punti relativi a questo principio contabile resta invariato.

Infine, come detto, anche il principio contabile n.3 verrà revisionato. Bisognerà presentare il conto del bilancio comprensivo del conto economico e del conto del patrimonio secondo il criterio dell'attendibilità e conformità ai principi contabili. Inoltre sono state apportate modifiche all'utilizzo degli avanzi di amministrazione. Nuovo è pure il punto 114 che riguarda la valutazione dei beni acquisiti a titolo gratuito in quanto il valore di mercato sarà determinato dal funzionario competente.

Infine il nuovo punto 141 definisce le scritture relative all'inventario generale dell'ente locale come fondamentali ai fini della compilazione del conto del patrimonio. Ragion per cui dovranno essere costantemente aggiornate.

Le opere acquisite a scemputo di contributi per permesso di costruire devono essere rilevate nella parte attiva del patrimonio per un valore uguale agli oneri non versati e contestualmente deve essere iscritto nella parte passiva alla voce conferimenti un analogo importo così come sancisce il nuovo punto 160.

Fissate con decreto interministeriale le cifre da corrispondere agli amministratori locali

Enti, rimborsi spese sotto controllo

Gettoni fino a 230 €. Riduzione del 5% nei comuni deficitari

PAGINA A CURA
DI MATTEO ESPOSITO

Fissate le misure forfettarie per il rimborso delle spese diverse da quelle di viaggio per gli amministratori locali, relative a missioni istituzionali. Possibilità di rideterminare in diminuzione le suddette misure. Questi i contenuti del decreto interministeriale (Interno-Economia) che il 3 dicembre ha incassato il benestare da parte della Conferenza Stato-città e autonomie locali. Come si ricorderà, l'art. 84 del tuel 267/2000, novellato integralmente dall'art. 2, comma 27, della legge n. 244/2007 (finanziaria 2008), prevede che agli amministratori che, in ragione del loro mandato, si recano fuori del capoluogo del comune ove ha sede il rispettivo ente

sono dovuti esclusivamente il rimborso delle spese di viaggio effettivamente sostenute, nonché un rimborso forfetario onnicomprensivo per le altre spese, nella misura fissata con decreto del Ministro dell'interno e dal Ministro dell'economia e delle finanze, d'intesa con la Conferenza Stato-città ed autonomie locali.

Ambito soggettivo. Le disposizioni contenute nel decreto interministeriale trovano applicazione nei confronti degli amministratori locali che in ragione del proprio mandato politico, si recano fuori dal comune capoluogo del comune in cui ha sede l'ente presso cui vengono svolte le funzioni pubbliche. Per la definizione di amministratore locale occorre far riferimento all'art. 77, comma 2, tuel 267/2000 in base al

quale si intendono i sindaci, i presidenti delle province, i consiglieri e gli assessori comunali e provinciali, i presidenti dei consigli comunali e provinciali, i presidenti, i consiglieri e gli assessori delle comunità montane, i componenti degli organi delle unioni di comuni e dei consorzi fra enti locali, nonché i componenti degli organi di decentramento.

Le misure forfettarie. Il decreto differenzia le misure di rimborso tra missioni istituzionali svolte nel territorio nazionale, fuori del comune in cui ha sede l'ente di appartenenza dall'amministratore locale, e missioni svolte fuori dal territorio nazionale. Nel primo caso, all'amministratore locale spetta il seguente rimborso forfetario:

a) € 230,00 per giorno di mis-

sione fuori sede con pernottamento;

b) € 200,00 per missioni fuori sede che non superino 18 ore e che prevedano un pernottamento;

c) € 65,00 per missioni fuori sede di durata non inferiore a 6 ore;

d) € 35,00 per missioni di durata inferiore a 6 ore, in luoghi distanti almeno 60 km dalla sede dell'ente di appartenenza.

Inoltre si prevede che le suddette misure non sono cumulabili tra loro, mentre la durata della missione include anche i tempi occorrenti per il viaggio. Invece, in caso di missioni istituzionali all'estero, le suddette misure possono essere incrementate, con specifico atto deliberativo dell'ente locale, fino ad un massimo del 15 per cento. Questo incremento non trova

applicazione nei confronti degli enti che non hanno rispettato il patto di stabilità per l'anno precedente, degli enti disastati (art. 244 tuel) e degli enti in condizione di deficitarietà strutturale (art. 242 tuel), anche in presenza del previsto atto deliberativo. In mancanza di specifica deliberazione, trovano applicazione le stesse misure previste per le missioni svolte in ambito nazionale.

Autonomia regolamentare. Il decreto, infine, rinvia all'autonomia regolamentare degli enti locali la possibilità di rivedere in diminuzione le misure forfettarie dei rimborsi, mentre gli enti disastati e gli enti in condizione di deficitarietà strutturale sono tenuti ad applicare una riduzione di almeno il 5% degli importi dei rimborsi previsti.

CORTE CONTI/ I giudici dell'Emilia Romagna smentiscono l'orientamento della Funzione pubblica

Niente incarichi senza concorrenza

Collaborazioni da affidare sempre con procedura comparativa

DI LUIGI OLIVERI

Non è consentito affidare senza procedure comparativa gli incarichi di collaborazione esterna, per la sola ragione che essi sono inferiori ad un determinato importo.

Lo ha stabilito la Corte dei conti, Sezione regionale di controllo per l'Emilia Romagna, con la deliberazione 18 dicembre 2008, n. 110, che esamina alcuni schemi di regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi trasmessi dai comuni, ai sensi dell'articolo 3, comma 57, della legge 244/2007.

La Sezione ritiene non conforme alla ratio della disciplina normativa tesa a porre sotto un rigido controllo gli affidamenti degli incarichi esterni, la previsione regolamentare di affidamenti diretti, laddove il compenso previsto non sia superiore ad una cifra determinata. Infatti, a giudizio della Sezione, la disposizione contenuta nell'articolo 7, comma 6-bis, del d.lgs 165/2001, il quale prevede che gli incarichi siano preceduti da una procedura comparativa, sia inderogabile.

Si tratta, tuttavia, di una posizione interpretativa non condivisa e problematica. Essa, infatti, è in contrasto con le indicazioni fornite dalla Funzione Pubblica, con la circolare 2/2008, secondo la quale può ritenersi che "le collaborazioni meramente occasionali che si esauriscono in una sola azione o prestazione, caratterizzata da un rapporto "intuitu personae" che consente il raggiungimento del fine, e che comportano, per loro stessa natura, una spesa equiparabile ad un rimborso spese, quali ad esempio la partecipazione a convegni e seminari, la singola docenza, la traduzione di pubblicazioni e simili, non debbano comportare l'utilizzo delle procedure comparative per la scelta del collaboratore, nè gli obblighi di pubblicità".

Si riscontra l'ennesima diversità di opinioni tra la magistratura contabile e Palazzo Vidoni. Mentre la Funzione Pubblica, come visto, considera possibile fare a meno della procedura comparativa per le prestazioni "meramente occasionali" presupponesti una spesa equiparabile ad un rimborso spese, la posizione della Corte

Due tesi a confronto

- La Corte conti ha ritenuto non conforme alla ratio della disciplina normativa tesa a porre sotto un rigido controllo gli affidamenti degli incarichi esterni, la previsione regolamentare di affidamenti diretti, laddove il compenso previsto non sia superiore ad una cifra determinata. A giudizio della Sezione, la disposizione contenuta nell'articolo 7, comma 6-bis, del d.lgs 165/2001, il quale prevede che gli incarichi siano preceduti da una procedura comparativa, è inderogabile.
- Per la Funzione pubblica, invece, le collaborazioni meramente occasionali che si esauriscono in una sola azione o prestazione, caratterizzata da un rapporto intuitu personae non devono comportare l'utilizzo delle procedure comparative per la scelta del collaboratore, nè gli obblighi di pubblicità.

dei conti è più assoluta. A giudizio della Sezione Emilia Romagna anche il modico compenso non giustifica un affidamento diretto; tuttavia, nel parere, la Sezione lascia indirettamente intendere che l'incarico intuitu personae può considerarsi ragione per l'affidamento diretto: il che, tuttavia, appare in insanabile contrasto con la rigorosa posizione assunta in merito alla soglia di valore.

C'è da considerare che, per quanto non risulti chiaro cosa intenda la Funzione Pubblica per prestazioni "meramente occasionali", istituto non esistente nell'ordinamento, le indicazioni

di Palazzo Vidoni appaiono più convincenti.

Una soglia di compenso plausibile appare essere quella dei 5.000 euro, per una serie di ragioni. In primo luogo, è noto che tale limite di valore, se accompagnato da un impegno lavorativo non superiore a 30 giorni all'anno con lo stesso committente, caratterizza le prestazioni occasionali, ai sensi dell'articolo 61, comma 2, del d.lgs 276/2003. Tale disposizione, essendo l'unica che nell'ordinamento definisce e disciplina le prestazioni occasionali, deve ritenersi applicabile alle pubbliche amministrazioni, anche perché

essa fa eccezione alla disciplina del contratto a progetto (invece ritenuta non applicabile alla p.a.) e, pertanto, deve essere considerata norma ad applicazione generale.

In secondo luogo, la soglia dei 5.000 euro è quella al di sotto della quale, in applicazione dell'articolo 1, comma 173, della legge 266/2005, non è necessario inviare alle sezioni regionali di controllo della Corte dei conti i provvedimenti di conferimento di incarichi esterni; la norma richiama gli incarichi di studio e di consulenza, ma per effetto della legge 133/2008, ormai la fattispecie degli incarichi è univoca, qualsiasi sia l'oggetto concreto del contratto. Pare assolutamente coerente con l'intento del legislatore non porre in essere onerosi adempimenti, quali la procedura comparativa, laddove risulti con evidenza che il costo finanziario ed economico sia eccessivo, rispetto al valore del contratto.

Una limitazione per valore, pertanto, non sembra contraria alla ratio legis. Risulta, oltre tutto, più oggettiva e dimostrabile della mera "fiducia" sottesa agli incarichi intuitu personae.

Una cura web per la burocrazia

Il nuovo fronte di Brunetta: piano per recuperare il 40% di produttività e tagliare costi

Davide Colombo
ROMA

Non solo nuova spesa e agevolazioni fiscali mirate, come ha chiesto qualche giorno fa il Fondo monetario internazionale. Una forte politica di rilancio dell'economia italiana può arrivare anche da un «settore protetto» come la pubblica amministrazione. Ne è convinto il ministro Renato Brunetta, 58 anni, che in questa conversazione con il Sole 24 Ore anticipa le linee guida del piano «e-gov 2012»: un vero e proprio salto di qualità nell'utilizzo delle tecnologie informatiche già in possesso delle amministrazioni centrali e degli enti territoriali per migliorarne le prestazioni, ridurre i tempi di

MANOVRA ANTI-CICLICA

La Pa vale il 15-20% del Pil: «Da questo settore protetto una risposta alla recessione» Per migliorare l'uso delle Ict investiti 1,4 miliardi in 4 anni

attesa di una pratica e garantire il massimo accesso possibile a cittadini e imprese.

«La nostra pubblica amministrazione - esordisce il ministro - vale come il settore manifatturiero in senso stretto, e cioè il 15-20% del Pil. Solo che non è esposta alla concorrenza. E qui un investimento in termini di riorganizzazione e miglior controllo dei processi ha effetti immediati, talvolta più importanti». Il piano, che è stato già presentato al presidente del Consiglio e che verrà lanciato in gennaio, fa perno sull'applicazione completa del Codice dell'amministrazione digitale messo a punto quattro anni or sono, quando ministro per l'Innovazione e le tecnologie era Lucio Stanca: «Credo che in poco tempo e con poche risorse - assicura Brunetta - si possa aumentare la produttività della pubblica amministrazione del 40-50%, con una riduzione del costo unitario dei servizi prestati di dimensioni assai maggiori di quello che si può ottenere in altri settori che hanno già affrontato ristrutturazioni importanti».

Paradossalmente ma nemmeno poi tanto, la recessione dà una mano al ministro: «L'ho potuto verificare in sede di rinnovo del contratto, che questo mese porterà 70 euro in più nelle buste paga dei dipendenti pubblici - spiega -. La crisi è uno stimolo esterno forte, mobilita, rende tutti più partecipi. E per la realizzazione di questa sfida al miglior uso delle tecnologie Ict già disponibili e che verranno aggiunte, più che di risorse c'è bisogno soprattutto di mobilitazione, grande pragmatismo e controllo ossessivo dei risultati conseguiti».

L'impegno, in termini di spesa, non è altissimo: 1,4 miliardi in quattro anni per tentare di ridurre, perlomeno dal lato dell'offerta pubblica di servizi, quel divario nell'uso delle tecnologie informatiche e del web che ancora ci separa dall'Europa e dagli obiettivi di Lisbona: «Metà di quei fondi sono già disponibili e dovranno essere utilizzati in tempi certi - assicura Brunetta - l'altra metà la dovrò reperire nel corso dell'implementazione del piano».

Il ministero ha già sottoscritto una sessantina di convenzioni con altri dicasteri, diverse regioni e grandi capoluoghi di provincia. Altre seguiranno nelle prime settimane dell'anno: «Sono i motori da cui dovranno partire le domande di migliore utilizzo delle tecnologie e dei protocolli gestionali», spiega Brunetta. Dal dipartimento per l'Innovazione tecnologica arriveranno le risposte in tempo reale sulle priorità su cui è più utile concentrarsi. Qualche esempio? La scuola: con l'autorizzazione dei genitori presto gli istituti potranno inviare un sms di avviso sulla mancata frequenza degli alunni. Oppure verrà segnalato il modo più rapido per portare la connessione veloce a internet (Adsl) dalle segreterie, dove oggi si ferma per veicolare buste paga o semplici documenti amministrativi, in tutte le classi, dove potrà essere utilizzata come canale per la nuova didattica, a partire dalle lavagne interattive multimediali (le Lim, già distribuite in 10 mila esemplari, l'anno scorso, nelle scuole medie).

Il miglior uso delle tecnologie,

da solo, naturalmente non esaurisce il progetto. Oltre alla diffusione delle pratiche più efficienti è prevista la completa implementazione del Sistema pubblico di connettività che oggi consente alle amministrazioni centrali di comunicare on line; anche Regioni ed enti locali passeranno definitivamente dalla carta alla comunicazione digitale sotto la stretta sorveglianza del Centro nazionale per l'informatica nella Pa (Cnipa). Nel Libro Bianco del 2005 Lucio Stanca parlava di «dematerializzazione»: leva strategica per superare le lentezze di una Pa in cui la sola gestione documentale valeva, secondo le vecchie stime, il 2% del Pil, e un taglio della carta del 10% avrebbe generato risparmi annui per 3 miliardi. «Con la manovra triennale abbiamo ridotto del 50% la produzione cartacea delle amministrazioni - ricorda Brunetta -. Ora andremo oltre, arriveremo alla cartella clinica e al certificato medico via web per tutti».

Come è già avvenuto con l'operazione trasparenza, che ha consentito agli italiani di conoscere curricula e stipendi dei dirigenti dei ministeri o il numero (e il costo) delle tante consulenze cui fa ricorso la Pa, anche nel piano «e-gov 2012» tutto si gioca in rete: «L'applicazione del programma e il perseguimento dei risultati nei vari settori potrà essere seguita settimana dopo settimana sul portale "e-gov 2012" e personalmente darò conto delle principali realizzazioni rispettando un cronoprogramma con momenti mensili e trimestrali di comunicazione».

Dopo il piano industriale, le semplificazioni che dovrebbero tagliare del 25% gli oneri amministrativi carico delle imprese, la lotta all'assenteismo e il nuovo contratto con i premi di risultato, il sindacato può dare una mano, chiediamo al ministro, per la realizzazione di questa nuova sfida? «Mi basta che tolga il freno a mano - è la risposta -. E tutti potremo vedere, strada facendo, gli effetti di una politica anticiclica che non appesantirà in alcun modo il bilancio dello Stato».

davide.colombo@ilssole24ore.com

La novità è contenuta nel ddl Brunetta, approvato dal senato. Ma già fa discutere

Nella p.a. dipendenti senza valigia

Nei concorsi la residenza sarà un criterio di selezione

di LUIGI OLIVERI

I concorsi territoriali per valorizzare la residenza come criterio selettivo sono uno dei punti maggiormente critici della riforma del pubblico impiego, all'esame del Parlamento.

Il disegno di legge "Brunetta", nel testo approvato al senato, propone il criterio della "residenza", già presente nel ddl collegato alla finanziaria, come possibile elemento per la selezione nei concorsi pubblici.

C'è, tuttavia, da comprendere come la residenza possa legittimamente essere posta alla base delle modalità per selezionare i candidati. Il testo della norma stabilisce che possano essere indetti concorsi su base territoriale, assegnando ai bandi la possibilità prevedere specifiche disposizioni relative alla residenza dei concorrenti "quando tale requisito sia strumentale all'assolvimento di servizi altrimenti non attuabili o almeno non attuabili con identico risultato". Il tutto, però, garantendo il principio della parità di condizioni per l'accesso ai pubblici uffici.

Appare chiaro che, di per sé, legare l'accesso agli impieghi pubblici alla residenza è in insanabile contrasto col principio di parità di condizioni, previsto

dalla Costituzione. Non basta, ovviamente, enunciare, in una norma, tale principio, perché ciò ne comporti il suo rispetto.

In ogni caso, la legittima applicazione di questa norma si rivelerebbe un complicato percorso a ostacoli, per le amministrazioni che intendessero avvalersene.

Infatti, la disposizione non consente tout court di prendere in considerazione la residenza come elemento per la selezione dei dipendenti pubblici: sarebbe troppo evidente il contrasto con la Costituzione. Per questo, richiede che vi sia una relazione di strumentalità tra la residenza del candidato e l'assolvimento dei servizi, tale da dimostrare che la residenza garantisca una resa dei servizi che, diversamente, non potrebbe avvenire del tutto o con la medesima qualità.

Evidenziare tale strumentalità, però, è all'evidenza estremamente difficile. Infatti, l'erogazione dei servizi è connessa principalmente a fattori organizzativi, alle risorse finanziarie disponibili, agli strumenti operativi, nonché, per quanto concerne il personale, alle sue competenze e abilità professionali. Queste ultime, come è facile intuire, non sono in alcun modo influenzate o condizionate dalla residenza.

La formulazione della norma

contenuta nel ddl Brunetta è sostanzialmente vuota: si tratta, a ben vedere, di una sorta di "delega in bianco" che il legislatore rimette ai bandi di concorso. Il legislatore non si è sentito di andare troppo oltre, nella stesura della norma, per non andare incontro a sicure censure di incostituzionalità, sicché lascia il completamento della fattispecie, determinato dalla scelta concreta di assegnare rilevanza alla residenza, ai bandi. Dunque, ad atti amministrativi, meno "visibili" e non immediatamente impugnabili alla Corte costituzionale.

Tuttavia, poiché i bandi sono appunto atti amministrativi, dovrebbero

essere approvati con provvedimenti chiamati a motivare nel dettaglio la scelta discrezionale dell'ente, di attribuire alla residenza rilievo ai fini della selezione. Pertanto, la legittimità dei bandi dipenderà dalla capacità di dimostrare l'effettiva connessione tra residenza del concorrente e risultati del servizio da assolvere.

Una probatio diabolica: infatti, anche se al momento del concorso il candidato non risiede nel territorio nel quale si eroga il servizio, può sempre stabilire la propria residenza in quel luogo, in conseguenza del contratto di lavoro stipulato. Dunque, la residenza potrebbe,

al più, essere condizione per l'instaurazione del rapporto di lavoro (come un tempo era), ma non per il risultato dei concorsi. Per altro, visto che il Trattato Ue enuncia il principio della libera fissazione del domicilio dei lavoratori, anche una particolare rigidità nella pretesa datoriale della fissazione della residenza in un certo luogo potrebbe apparire sospetta di illegittimità per violazione della normativa europea.

E' facile prevedere, allora, che i bandi non potranno, con pieno rispetto della logica e del principio di trasparenza e buon andamento, dimostrare l'indimostrabile, cioè una relazione diretta tra risultati del servizio da rendere e residenza del candidato ai concorsi. Altrettanto verosimile è la prospettiva dell'avvio di una stagione di contenzioso giurisdizionale molto ampio, anche strumentale alla posizione della questione di legittimità costituzionale della norma. Nelle more, tuttavia, dall'attivazione dei giudizi e delle loro decisioni, la "delega in bianco" consentirà potenzialmente ai bandi di introdurre, al di fuori di efficaci controlli, elementi difficilmente conciliabili con la parità di accesso agli impieghi pubblici.



Corte conti: anche i mini-enti devono tagliare le spese

Risparmi per tutti

Costi del personale da ridurre a 360°

PAGINA A CURA
DI LUIGI OLIVERI

Tutti gli enti locali, anche quelli non soggetti al patto di stabilità, dovranno ridurre l'incidenza delle spese di personale rispetto alla spesa corrente.

E' la Corte dei conti, Sezione regionale di controllo per il Piemonte che col parere 35/2008 risolve il problema dell'estensione della disciplina contenuta nell'articolo 76, commi 5 e 6, della legge 133/2008. Tali norme prevedono, come noto, appunto l'obbligo per gli enti locali di ridurre il rapporto tra spese di personale (come definite dal comma 1 del medesimo articolo 76) e il totale delle spese correnti.

La disposizione, per quanto improntata a risultati di carattere finanziario propri degli strumenti di controllo tipici del patto di stabilità, si estende anche ai comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti.

Secondo il parere della Sezione Piemonte, infatti, gli enti non sottoposti alle regole

del patto di stabilità interno debbono rispettare due obblighi fra di loro complementari. Il primo, è il mantenimento del livello complessivo della spesa di personale entro quello conseguito nel 2004. tale obiettivo programmatico deve essere perseguito con modalità attuative non predeterminate dalla legge e, dunque, attraverso autonome decisioni organizzative. Il secondo obbligo consiste nel limitare eventuali nuove assunzioni, allo scopo di evitare che assunzioni in corso d'anno possano provocare costi gravanti sugli esercizi futuri.

Anche per i comuni non soggetti al patto, osserva la Sezione piemontese, persiste la necessità comunque di rispettare il principio di riduzione della spesa per il personale, quale corollario del più generale principio di riduzione della spesa pubblica. Pertanto, conclude il parere, gli enti non soggetti al patto di stabilità dovranno seguire le regole desunte dall'articolo 76 della legge 133/2008, per procedere a legittime assunzioni di personale. Sicchè,

ove l'incidenza delle spese di personale sia pari o superiore al 50% delle spese correnti, anche gli enti fuori patto non potranno procedere ad assunzioni di personale a qualsiasi titolo e con qualsivoglia tipologia contrattuale. Se l'incidenza della spesa sarà inferiore, allora potranno effettuare assunzioni, ma tenendo conto dell'obbligo di ridurre l'incidenza del costo del personale rispetto alle spese correnti. Solo gli enti con un numero di dipendenti a tempo pieno pari o inferiore a 10 potranno avvalersi della possibilità di deroga prevista dall'articolo 1, comma 562 della legge 296/2006, come novellato dall'articolo 3, comma 121, della legge 244/2007.

Tuttavia, tale deroga, che permette di sfiorare il tetto delle spese del 2004, ovviamente mal si concilia con l'obbligo di ridurre l'incidenza delle spese di personale sulle spese correnti.

E' compito del Dpcm attuativo delle disposizioni dell'articolo 76 della legge 133/2008 dirimere al più presto la contraddizione.

In una nota riservata, l'ente chiede risorse fresche a Tremonti. E accusa: sbagliata la manovra estiva

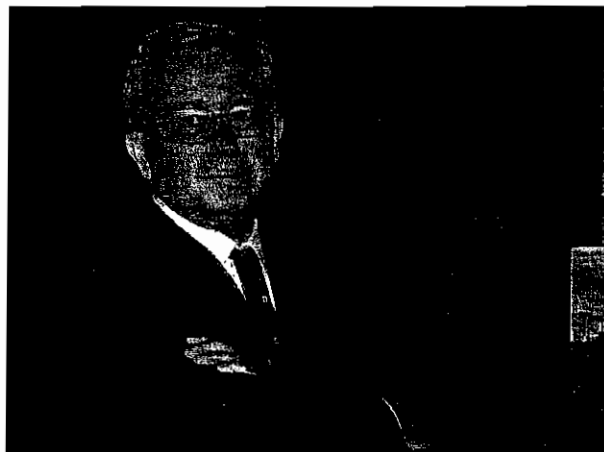
Dissesto finanziario all'Inpdap

Emergenza previdenziale per i travet: 8 miliardi di buco nel 2009

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Oltre 8 miliardi di euro. Una sostanziosa manovra finanziaria. A tanto ammonta, eeccondo quanto risulta a *ItaliaOggi*, il buco nei conti 2009 dell'Inpdap, il colosso previdenziale dei dipendenti pubblici che elargisce 2,6 milioni di pensioni l'anno e ha 3,397 milioni di iscritti. Un buco sui 68 miliardi di bilancio al quale l'ente, in una nota inviata al ministero dell'economia, Ragioneria generale dello stato, ammette di non poter far fronte con proprie risorse. E chiede che siano predisposti adeguati strumenti di ripianamento. Insomma, una manovra correttiva per garantire all'istituto di continuare a pagare le pensioni anche nel 2009. Le riserve interne, infatti, serviranno a coprire altri 5 miliardi di euro mancanti all'appello. Già, perché le stime per il 2009 parlano di un disavanzo complessivo di 13 miliardi di euro.

A peggiorare i conti dell'istituto - già in sofferenza per colpa del reiterato blocco delle assunzioni e delle norme di maggior favore per i Tfr pubblici, ovvero i trattamenti di fine rapporto - ha pensato il decreto legge



112. È la manovra finanziaria estiva che ha incentivato l'esodo dei dipendenti pubblici prossimi al compimento dei limiti d'età e ha abolito il divieto di cumulo tra pensione e reddito da lavoro. Se da un lato, le misure in questione serviranno a ridurre le piante organiche e dunque a risparmiare in quanto a stipendi e contributi, dall'altro comporterà nuove pensioni, è il ragionamento.

Complessivamente, l'Inpdap calcola di dover far fronte a 26 mila pensionamenti aggiuntivi, non stimati nelle previsioni triennali. E non servirà a nulla la programmata stabilizzazione dei precari che andrà a regime nel 2009.

L'operazione consentirà di dare un posto fisso a chi ha già un contratto a tempo determinato. Se dunque giuridicamente si tratta di nuove

Il ministro dell'economia, Giulio Tremonti. Sotto, il commissario straordinario dell'Inpdap, Paolo Crescimbeni



assunzioni, contabilmente per l'Inpdap non lo sono, visto che i precari in questione hanno già una posizione contributiva accesa presso l'istituto. La stabilizzazione insomma darà continuità contributiva e non nuovi contributi, quelli

di cui l'Inpdap avrebbe bisogno. Una bella gatta da pelare per il commissario dell'ente, Paolo Crescimbeni. Avvocato, umbro, ex capogruppo di Alleanza nazionale in regione, già consigliere di amministrazione dell'Inps, è uomo stimato per capacità professionali e politiche. Doti certamente utili ora che si tratta di convincere il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, che le stime 2009 del Civ dell'istituto sono realistiche e non allarmistiche. Il bilancio preventivo è all'esame della Ragioneria generale dello stato per le verifiche di rito propedeutiche al suo definitivo via libera. E la richiesta di rivedere alcuni capitoli di maggiori uscite è nell'aria. Del resto, dover far fronte con risorse fresche anche ai conti dell'Inpdap aprirebbe una esposizione nella finanza pubblica problematica in un anno, il 2009, che si annuncia all'insegna dell'emergenza economica ed occupazionale. Tanto che la proposta lanciata nelle settimane scorse dal ministro della funzione pubblica, Renato Brunetta, di innalzare l'età pensionabile delle donne - fino a portarla a paraggio con quella degli uomini - assume oggi una veste nuova.

LA COMUNICAZIONE OBBLIGATORIA DEI DATI NON FARÀ SCATTARE LE VERIFICHE

Nessun controllo sui contratti decentrati

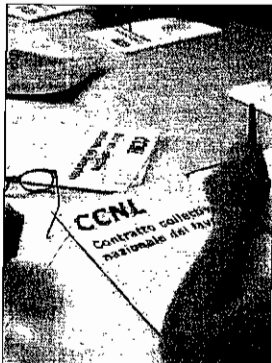
La comunicazione obbligatoria dei dati relativi alla contrattazione integrativa che le amministrazioni pubbliche dovranno inoltrare alla Corte dei conti entro il 31 maggio 2009, non farà scattare specifici controlli di legittimità sui contratti decentrati. I dati, infatti, saranno utilizzati in particolare per lo svolgimento della funzione referente della magistratura contabile.

Lo chiarisce la deliberazione delle Sezioni Riunite in sede di controllo della Corte dei conti n. 43/CONTR/08, che affronta alcuni problemi interpretativi ed operativi posti dall'articolo 67, commi 8 e seguenti, della legge 133/2008.

Tale disposizione prevede che la Corte dei conti, sulla base dei dati sulla contrattazione decentrata forniti dai vari enti, per proporre "interventi correttivi a livello di comparto o di singolo ente". Le Sezioni Riunite non ritengono, tuttavia, che la norma permetterà di adottare pronunce aventi ad oggetto specifici contratti integrativi.

Osta a questa possibilità, in apparenza ammessa dall'interpretazione letterale dell'articolo 67, comma 10, la constatazione che tale disposizione non contempla l'acquisizione di specifici atti: infatti, si limita a prevedere la trasmissione di dati per il tramite della Ragioneria generale dello Stato, la quale provvede alle elaborazioni indispensabili per renderne fruibili le risultanze.

Se così fosse, d'altra parte, si instaurerebbe un sistema di "certificazione" dei contratti sostanzialmente parallelo a quello previsto per i contratti di lavoro nazionali dell'articolo 60, comma 4, del



d.lgs. 165/2001. Ma, simili innovazioni normative, spiegano le Sezioni Riunite, avrebbe richiesto l'adozione di norme volte a meglio precisare il nuovo potere conferito alla Corte dei conti. Per altro, l'articolo 67 non prevede forme di contraddittorio, volte a consentire alle Amministrazioni interessate di prospettare le proprie ragioni.

Insomma, stando a quanto affermato dalle Sezioni Riunite, non ci sarà da

aspettarsi che dalle comunicazioni sulla contrattazione decentrata scatteranno immediatamente, provvedimenti conseguenti ad analisi dettagliate sui singoli contratti decentrati. Le rilevazioni saranno utilizzate, in forma aggregata, per proposte di correzione di clausole contrattuali "distorte" di natura esemplificativa, che saranno utilizzate successivamente dalle Sezioni regionali di controllo, per successive pronunce, che potrebbero, dunque, intervenire anche molto tempo dopo il caricamento dei dati sul sistema informativo.

Le Sezioni Riunite si soffermano, dunque, sugli effetti giuridici derivanti dall'eventuale valutazione non favorevole dei contratti integrativi sottoposti ad esame. La delibera sottolinea che l'articolo 67, comma 10, della legge 133/2008 non stabilisce quale organo sia competente ad accertare il superamento, da parte dei contratti decentrati, dei vincoli fissati dalla contrattazione collettiva, dal quale accertamento deriva la conseguenza della sospensione delle clausole illegittime e dell'obbligo di recupero nell'ambito della sessione negoziale successiva.

La deliberazione mette in rilievo che l'adozione, ove necessaria, di una pronuncia di accertamento del superamento dei vincoli imposti alla contrattazione decentrata, con effetto dichiarativo dell'inefficacia di singole clausole contrattuali, non può che essere conseguenza di quel puntuale esame del singolo contratto integrativo, che, tuttavia, le Sezioni Riunite ritengono di non poter effettuare.

Pertanto, sarà il referto generale della Corte dei conti a livello centrale che fornirà alle Sezioni regionali di controllo gli strumenti per accertare concretamente il superamento dei limiti di spesa da parte dei contratti decentrati, nell'ambito dei propri programmi annuali di controllo. A tale scopo, le Sezioni regionali dovranno raccordarsi con la Sezione delle autonomie e con le Sezioni riunite.

La deliberazione spiega che restano in ogni caso fermi gli accertamenti che in materia di contrattazione integrativa sono attribuiti agli organi di controllo interno dalle vigenti disposizioni di legge.

La delibera non lo dice, ma, allora, c'è da ritenere che qualora le clausole di un singolo contratto decentrato di uno specifico ente rientrino, nell'ambito del referto generale, tra quelle considerate come tipicamente in violazione dei vincoli, ciò equivarrà - di fatto - a segnalazione potenziale di illiceità. Da ciò dovrebbe conseguire comunque, anche nelle more di una possibile pronuncia delle Sezioni regionali, la immediata sospensione e l'attivazione degli interventi correttivi a carico degli organi gestionali e di controllo, nel rispetto dei principi di buon andamento dell'amministrazione. Certo, il rischio è che la portata effettiva di questa forma di controllo finisca per essere solo potenziale e non concretamente e direttamente efficace.

Gazzetta ufficiale soltanto online per gli uffici pubblici

Marco Bellinazzo

Dopo 62 anni la «Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana» va in pensione. Almeno in quella veste cartacea in cui finora ha circolato e che tutti conosciamo.

Da ieri, 1° gennaio 2009, le pagine che per decenni hanno dato crisma di ufficialità a leggi, regolamenti e atti di autorità varie sono trasigrate su internet. Si sono dematerializzate. E sono consultabili esclusivamente in formato elettronico. È un segno dei tempi, si dirà. Oltre che un modo intelligente, ed ecologicamente sano, per risparmiare sui costi della burocrazia.

Dell'opportunità di una sparizione della «Gazzetta» nella sua copiosa livrea cartacea, in effetti, si discuteva da parecchio. Ma è stato con la manovra varata dal Governo la scorsa estate che si è trovato il coraggio di congedarla. L'articolo 27 del decreto legge 112/08 - ribattezzato a scanso d'equivoci «taglia-carta» - ha così sancito che «per ridurre i costi di produzione e distribuzione, dal 1° gennaio 2009, la diffusione della Gazzetta Ufficiale a tutti i soggetti in possesso di un abbonamento a carico di amministrazioni o enti pubblici o locali è sostituita dall'abbonamento telematico». In pratica significa che da ieri tutte le pubbliche amministrazioni dovranno fare a meno della Gazzetta "in carne e ossa".

E questo è solo il primo passo. La scomparsa della vecchia Gazzetta dagli uffici di ministeri, Regioni e Comuni prelude infatti alla sua progressiva e integrale dismissione. Fino al 31 dicembre scorso,

se ne stampavano 40mila copie. Nei prossimi mesi scenderà sotto le 10mila per poi arrivare al punto di passare totalmente alla versione informatica e fermare le macchine del Poligrafico. Nessuno si azzarda a pronosticare la data precisa di questo addio. Ma tutti sono che avverrà presto. E da quel momento la Gazzetta *old stile* sarà davvero faccenda da collezionisti. Se ne pubblicheranno al massimo quattro-cinque esemplari per rifornire l'Archivio di Stato e il Quirinale a titolo di cimelio "storico".

E quella che si sta avviando alla fine è davvero una vicenda

che ha segnato, a suo modo, le tappe della storia patria. La «Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana» ha il suo più antico avo nella «Gazzetta Piemontese», giornale ufficiale del Regno di Sardegna dal 2 agosto 1814 al 31 dicembre 1859. Ma un'età più antica «Gazzetta Piemontese» era stata pubblicata addirittura dal 1797 al 1800.

Fu il 4 gennaio 1860 che la Gazzetta Piemontese divenne «Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia», per poi prendere la sua attuale denominazione

DRASTICO TAGLIO

Con l'obbligo di abbonamenti telematici per le amministrazioni, le copie cartacee caleranno da 40mila a 10mila

zione dopo il referendum istituzionale del 2 giugno 1946. C'è anche da dire che fino al 1884 la «Gazzetta» riportava notizie non di cronaca, letterarie o artistiche e solo a partire dal 1884 ha assunto carattere di foglio esclusivamente "ufficiale".

Ma la telematica sta per fare il suo corso. Ed è un percorso ineluttabile. Il valore legale di questo contenitore immateriale chiamato *file* e la sua equipollenza con la carta sono realtà già dal 2005 (li ha sanciti il Codice dell'amministrazione digitale). Oggi quasi non esiste più spazio pubblico - dall'Erario ai tribunali dal Catasto alle Camere di commercio - in cui non stiano prendendo il sopravvento e-mail certificate e smartcard con tanto di firma digitale. Da qualche tempo, per esempio, i provvedimenti delle Entrate diventano definitivi con il semplice affacciarsi sul sito internet dell'Agenzia e in un prossimo futuro le stesse sentenze potrebbero non essere più pubblicate sui giornali ma affisse sulla home page della Giustizia.

La strada appare segnata. Eppure resta il nodo di sempre da sciogliere: potranno mai queste sequenze di *byte* e archivi digitali garantire la medesima "certezza" dell'antica e tangibile carta, adoperata dagli egizi fin dal 3.000 avanti Cristo?

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Il Colle Il messaggio

Di Pietro:
«Il premier?
Mai al Colle»



La campagna «Berlusconi non può andare al Quirinale». È lo slogan della prima campagna del 2009 lanciata da Di Pietro online: «Cominciamo tutti quelli che conosciamo a condividere questa battaglia»

«Dalla crisi può uscire un'Italia più giusta»

Il messaggio di Napolitano: la politica unisca le forze come nel Dopoguerra. Berlusconi: parole sagge

**Il capo dello Stato ha detto di parlare «il linguaggio della verità»
Veltroni: bene,
lavoreremo a convergenze**

ROMA — Una crisi «senza precedenti» e destinata a toccare il culmine nel 2009, anno che «si preannuncia difficile e carico di incognite», tanto da motivare una «giustificata, forte preoccupazione».

Tuttavia un collasso economico così «sconvolgente» può, secondo Giorgio Napolitano, essere il catalizzatore di una nuova «coesione nazionale» e di un «serio sforzo di corresponsabilità» di maggioranza e opposizione per «le riforme che già sono all'ordine del giorno e che vanno condivise». Insomma, incita, «facciamo della crisi un'occasione per liberarci dei problemi che ci portiamo dietro da troppo tempo». Perché proprio da questa prova «deve, e può, uscire un'Italia più giusta».

Ruota attorno all'eterno motto del filosofo greco Epitteto — «Sono le difficoltà a mostrare gli uomini» — il messaggio con cui il presidente della Repubblica si è rivolto al Paese, la notte di Capodanno. Un'esortazione ripetuta, in un monologo senza espedienti retorici, asciutto e dai toni gravi, come grave è il momento. Un discorso cadenzato dal vaticinio sui mesi «duri» che abbiamo davanti.

La crisi

Dopo un incipit sull'escalation di attacchi a Gaza, con un richiamo al «dovere di riaprire la strada della pace», il capo dello Stato affronta subito il tema della crisi e lo fa scegliendo «il linguaggio della verità». Che per lui non deve «indurre al pessimismo», «ma sollecitare reazioni di lungimiranza e coraggio». Cita l'appello di Roosevelt durante la

Grande Depressione, «l'unica cosa di cui dobbiamo avere paura è la paura stessa», per suggerire come «far leva sui nostri punti di forza» e liberarci di «debolezze, insufficienze e problemi che ci portiamo dietro». E il suo consiglio è: riformare al più presto «l'assetto delle istituzioni, la pubblica amministrazione, la giustizia».

Questione sociale e Sud

Tra le ricadute della crisi, il Presidente mette al primo posto l'occupazione, «ora a rischio», ed esprime vicinanza ai lavoratori «che temono per la sorte delle loro aziende e che potranno tutt'al più contare sulla cassa integrazione» così come ai giovani precari «che vedono avvicinarsi la scadenza dei contratti, temendo di restare privi di tutela». Una «drammatica urgenza» per la quale chiede a forze sociali, governo e Parlamento di varare «misure efficaci, ispirate a equità e solidarietà». Un nodo delicatissimo al Sud, «che non ha fatto i passi avanti necessari» ed è perciò esposto al pericolo di «essere colpito più di altre parti».

La povertà

Lo scenario del disagio non finisce qui. C'è anche il futuro prossimo delle famiglie, «specie quelle numerose e monoreddito», a preoccupare Napolitano. Tra loro si misurano le «statistiche sulla povertà che hanno fatto scalpore nei giorni scorsi» e per le quali «bisogna evitare che l'anno prossimo siano ancora di più o stiano peggio». Ecco: l'occasione per far emergere dalla crisi «un'Italia più giusta», che riduca «le sempre più acute disparità nei redditi e nelle condizioni di vita» e che riformi «un sistema

di protezione sociale squilibrato e carente», dovrebbe nascere da questa emergenza. Allo stesso modo, la crisi deve essere una chance per rinnovare l'economia con un «sostegno alle imprese che non può esser separato dall'impegno a cogliere le opportunità offerte dalle tecnologie più avanzate per l'energia e l'ambiente».

Come nel Dopoguerra

Ma la sfida «più alta» per il capo dello Stato sta nella «capacità di unire le forze e di ritrovare quel senso di un comune destino e slancio di coesione nazionale» dimostrato in alcuni momenti chiave, come nel primo Dopoguerra e nella lotta al terrorismo. Con una precondizione: che le forze politiche «escano da una logica di scontro sempre più sterile», collaborando ed esprimendo «un nuovo costume, ispirato davvero e solo all'interesse generale».

Le reazioni politiche

«Ci riconosciamo tutti nelle parole del capo dello Stato» ha detto il presidente del Senato Schifani, mentre per il presidente della Camera Fini serve «un'azione di ampio respiro condivisa con responsabilità». A Napolitano è arrivata la telefonata di congratulazioni e auguri del premier Berlusconi, che ai suoi ha detto: «Parole sagge, quelle del Presidente». Il segretario del Pd Veltroni ha raccolto l'invito del Quirinale: «Lavoreremo in Parlamento alla ricerca delle necessarie convergenze per affrontare i problemi reali». Polemico il leader dell'Idv Di Pietro: «Non bisogna strumentalizzare il Colle per farsi gli affari propri».

M. Br.

Una panoramica sui provvedimenti approvati dal governo nel 2008 e sulle novità in arrivo

Il 2009 sarà l'anno delle riforme

In agenda fisco federale, codice autonomie e lavoro pubblico

DI GIUSEPPE RAMBAUDI

Nel corso del 2009, ed in particolare nei primi mesi, ci dobbiamo attendere una vera e propria svolta nella legislazione sugli enti locali: infatti molti ed assai importanti progetti di riforma sono stati presentati dal governo in parlamento o stanno per esserlo e sulla loro rapida approvazione l'esecutivo è direttamente impegnato, tanto è vero che questi provvedimenti sono stati qualificati come misure di "accompagnamento" alla manovra finanziaria e godono quindi di una corsia privilegiata. Queste proposte segneranno un momento di coronamento di una intensa attività legislativa che ha interessato gli enti locali nel corso del 2008, in particolare dal mese di maggio in poi.

Ovviamente le valutazioni sul contenuto delle iniziative legislative, sia di quelle già trasformate in legge, che di quelle in corso di esame parlamentare, può essere assai differenziato. Si deve ricordare che le associazioni degli enti locali, ed in particolare l'Anci, stanno evidenziando la assoluta carenza delle risorse finanziarie a disposizione delle amministrazioni locali e la loro condizione di crescente difficoltà, al punto da avere invitato nelle scorse settimane, prima dello slittamento al 31 marzo del termine, i comuni a non approvare i bilanci preventivi.

L'iniziativa dell'associazione ha determinato alcune significative modifiche ai vincoli dettati in tema di patto di stabilità, modifiche che vanno nella direzione della loro attenuazione. Sul versante della gestione delle risorse umane, a parte gli effetti -peraltro fin qui largamente positivi- determinati dai tagli al trattamento economico accessorio in caso di assenze per malattia nei primi 10 giorni e quelli che si produrranno con il monitoraggio dei costi e dei contenuti della contrattazione decentrata, si deve evidenziare che si registra una sostanziale convergenza sui contenuti di fondo delle riforme, come dimostrato da ultimo dal voto sulla proposta di legge delega per la riforma del dlgs n. 165/2001.

Le misure approvate.

Nel corso dell'anno 2008 sono stati approvati numerosi decreti legge che toccano direttamente gli enti locali. In particolare con il dl n. 92 sono stati ampliati i poteri di ordinanza dei sindaci; con il dl n. 93 è stata abrogata l'Ici sulla prima casa; con il dl 112 sono state dettate le nuove regole per il patto di stabilità, per le assenze per malattia dei dipendenti, per le assunzioni flessibili, per il monitoraggio dei contratti decentrati, per il conferimento di incarichi e per la spesa per il personale. Ed ancora con il dl 154 sono stati definiti i trasferimenti aggiuntivi spettanti agli enti locali; con il dl 162 si è ripriatinato al 2% il tetto per il compenso spettante ai dipendenti degli uffici tecnici per la progettazione di opere pubbliche; con il dl 185 è sta-



to autorizzato il pagamento della indennità di vacanza contrattuale e con il dl 200 sono state abrogate numerose disposizioni di legge.

La legge finanziaria 2009. Questa norma non ha più il rilievo degli anni precedenti, perché la gran parte delle disposizioni è contenuta nella manovra finanziaria approvata la scorsa estate. Essa detta, in primo luogo, il tetto per il rinnovo dei contratti collettivi nazionali di lavoro, fissandolo nel 3,2% per l'intero biennio economico 2008/2009, stimola il sollecito rinnovo dei contratti nazionali ed autorizza il pagamento della indennità di vacanza contrattuale anche per l'anno 2009. Vengono inoltre "addolciti" i vincoli in tema di patto di stabilità: si provvede alla esclusione delle spese per gli eventi calamitosi ed ai proventi derivanti da dimissioni, si limita il taglio ai trasferimenti per gli enti inadempienti, si escludono le sanzioni per le amministrazioni che non hanno rispettato il patto a seguito della realizzazione di investimenti strategici ovvero per impegni assunti precedentemente nella entrata in vigore della manovra finanziaria. Vengono infine riscritte le disposizioni sull'uso dei cd derivati: essi non potranno essere stipulati fino alla fine del prossimo mese di giugno e le amministrazioni dovranno essere avvertite dei rischi che corrono.

Le proposte in itinere.

Il federalismo fiscale, la delega al governo per la riforma del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali e la delega per la riscrittura delle norme sul lavoro pubblico sono i tre provvedimenti di grande rilievo di cui si attende l'approvazione nei primi mesi del prossimo anno. In particolare, il senato sta discutendo la bozza di federalismo fiscale elaborata dal ministro Roberto Calderoli e l'obiettivo del governo è concludere i lavo-

ri a palazzo Madama entro il mese di febbraio. La riforma del lavoro pubblico è già stata approvata in prima lettura dal senato, peraltro con un sostanziale ampio consenso bipartisan. Segnaliamo anche che gli altri due provvedimenti collegati alla manovra finanziaria d'estate, cioè le misure per lo snellimento e la delega al governo per l'adozione di nuove disposizioni sul lavoro, sono attualmente all'esame del senato in seconda lettura, sono cioè

LE MISURE APPROVATE:	
DL 92 (sicurezza)	
DL 93 (abrogazione Ici prima casa)	
DL 112 (manovra finanziaria)	
DL 154 (misura di contabilità)	
DL 162 (edilizia)	
DL 185 (norme anticoroll)	
DL 200 (semplificazione normativa)	
Legge finanziaria 2009	
LE MISURE IN DISCUSSIONE:	
AS 1117 (federalismo fiscale)	
AS 1082 (misure di semplificazione (già AC 1441 BIS))	
AS 1167 (misure sul lavoro (già AC 1441 QUATER))	
AC 2031 (riforma del Dlgs n. 165/2001 (già AS 847))	
LE MISURE DI PROSSIMO ESAME:	
Riforma del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali	

già state approvate dalla camera. Per la riforma del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali e l'individuazione delle funzioni fondamentali dei comuni e delle province i tempi si sono allungati, visto che il governo non ha ancora licenziato il testo e che esso, prima della presentazione al parlamento, dovrà essere esaminato dalla Conferenza unificata tra Stato, regioni ed autonomie locali. Si può prevedere che già nei primi mesi dell'an-

no i tre provvedimenti collegati alla manovra finanziaria, cioè la delega per la riforma del dlgs n. 165/2001, le misure per lo snellimento ed il sostegno allo sviluppo e la delega per la introduzione di riforme al lavoro, diventino legge; mentre si dovrebbe arrivare alla primavera per l'approvazione del federalismo fiscale e la riforma del testo unico delle leggi sull'ordinamento locale dovrebbe essere approvata entro l'anno.

Riforme. Berlusconi: il Colle apprezza il nostro operato, il Pd rompa con l'Idv

Si riparte da federalismo e giustizia

Federalismo fiscale, riforma della giustizia e stretta sulle intercettazioni. È lo stesso presidente del Consiglio - forte dell'incoraggiamento ricevuto dal Quirinale, dal momento che il discorso di Napolitano è stato letto a Palazzo Chigi come un'approvazione dell'operato del Governo soprattutto sulle misure economiche e sulla politica internazionale - a dettare i primi punti dell'agenda politica del nuovo anno. «Il 2009 sarà l'anno delle riforme», è l'annuncio di Silvio Berlusconi in una lunga intervista al Giornale. E il Pd di Walter Veltroni è avvertito: rompa con Di Pietro. Un'agenda che è ribadita, con toni più concilianti nei confronti dell'opposizione e con un occhio alla "cornice istituzionale", anche dal ministro leghista Roberto Calderoli: «Federalismo fiscale, apertura al quoziente familiare, riforma della seconda parte della Costituzione e della giustizia».

Dunque, si riparte dal federalismo fiscale e dalla giustizia. Pun-

ti su cui il dialogo con il Pd è più avanti di quanto i toni farebbero intendere. Il Ddl sul federalismo è stato finora licenziato solo in Commissione al Senato: l'esame riprende in Aula il 13 gennaio con l'impegno di un via libera il 23. E un comitato ristretto tra maggioranza e opposizioni sta lavorando ad un testo condiviso: già accolte alcune delle richieste care al Pd come la bicamerale per mettere a punto i decreti attuativi, il patto di convergenza sui costi standard e tempi certi per l'attuazione del Ddl. Sulla giustizia, ferma restando l'opposizione netta dell'Idv ad ogni dialogo (un atteggiamento che mette certamente in difficoltà Veltroni); il confronto è alle fasi iniziali. Convergenza del Pd su alcuni punti di merito come la separazione delle carriere tra giudici e Pm con la conseguente riforma del Csm e il rafforzamento dei poteri d'indagine della polizia giudiziaria. Resta il metodo: per i Democratici bisognerebbe portare al tavolo del confronto an-

che le categorie interessate - ossia la magistratura - mente l'anima azzurra del Pd è fermamente contraria. Sulle intercettazioni, tema su cui è tornato con frequenza Berlusconi negli ultimi giorni, lo scontro sembra essere più che altro interno alla maggioranza: se il premier preannuncia la restrizione dell'uso delle intercettazioni ai soli reati con oltre 15 anni di pena (di fatto mafia e terrorismo), An e Lega restano contrarie all'esclusione dei reati contro la pubblica amministrazione.

Sullo sfondo, la cosiddetta "cornice istituzionale", ossia quelle modifiche alla seconda parte della Costituzione di cui parla Calderoli e che riguardano la forma di governo. E anche qui è la Lega a frenare le aspirazioni presidenzialiste alla Sarkozy del premier: meglio ripartire dalla "bozza Violante", condivisa dal Pd, che assegna più poteri al primo ministro senza stravolgere l'impianto parlamentare della nostra Costituzione.

Em.Pa.

Promesse in soffitta. Nel secondo semestre già logori le intese sulle riforme e il reato di clandestinità - Si salva il federalismo

Il 2008 anno delle bolle politiche

«Tesoretto», bioetica e legge elettorale i temi agitati dai poli e subito sgonfiati

Fabio Carducci
ROMA

■ Si formano e crescono sempre di più come le bolle finanziarie. Ma quando scoppiano fanno meno danni. Almeno in apparenza. Potremmo chiamarle "bolle politiche": difficile dire se della politica siano l'indispensabile lubrificante, o al contrario una forma di attrito che spreca energia. Anche il 2008 ha avuto la sua dote, dalla bioetica alla giustizia, dall'economia alle riforme istituzionali: tutti temi essenziali, perché, finché durano, le bolle si mimetizzano benissimo tra le iniziative destinate a cambiare la vita dei cittadini. L'anno comincia, è il caso di dirlo, con la "A" maiuscola. La legge sull'aborto non ha mai smesso di dividere i partiti e la società italiana, ma a gennaio sono i vescovi a riaccendere il confronto fra laici e cattolici di entrambi gli schieramenti. Innescando una guerra di trincea che si protrarrà per tutto l'anno, senza esito.

Una scaramuccia, nonostante la delicatezza del tema, se confrontata con la guerra di religione sulla riforma elettorale che divampa pochi giorni dopo fra i partiti. Destra contro sinistra, piccoli contro grandi, molti (ma non tutti) contro il referendum elettorale che vuole rimettere agli elettori la sorte

del «Porcellum»: ma la legge sul voto ereditata dal precedente governo Berlusconi si rivelerà più forte dei suoi disuniti avversari. Intanto, fra modelli francesi e tedeschi, bozze e controbozze, il premier Romano Prodi fatica a ricondurre l'attenzione della sua maggioranza sui temi "concreti": l'economia, i salari, l'emergenza rifiuti in Campania. Sembra uno spil-

ANNUNCI A RISCHIO

Cammino difficile anche per alcune questioni rilanciate in questi giorni: intercettazioni, giustizia, presidenzialismo e questione morale

lo, ma si rivelerà un missile quello che in un colpo solo disintegra la bolla della riforma elettorale e affonda il governo Prodi: gli arresti domiciliari per la moglie del ministro della Giustizia, Clemente Mastella, fanno precipitare la situazione. La riforma elettorale è spacciata, i tentativi di rianimarla in articulo mortis, con l'incarico a Marini durante la crisi, si riveleranno inutili. Umberto Bossi spara: «Alle urne o "cic-pum el canun"». Parte la campagna elettorale, humus ideale per le bolle politiche.

Emerge il tormentone del «Tesoretto», l'extra gettito fiscale che potrebbe dare sostanza agli annunci programmatici del vincitore. Sfortunatamente il miraggio svanirà in primavera come neve sull'asfalto bollente della crisi globale. Si parla anche di larghe intese fra i poli: nessuno immagina ancora come finirà. Ma è nell'imminenza del voto, fissato al 13-14 aprile, che il clima si fa davvero effervescente. Accanto a due bolle "evergreen" come l'allarme brogli e la polemica sulle schede elettorali, a un certo punto si materializza addirittura il fantasma del rinvio delle elezioni, per effetto di un ricorso della Dc di Giuseppe Pizza, inizialmente non ammessa.

Il miracolo-governabilità, sfumato al tavolo delle riforme, riesce grazie all'unica vera innovazione del voto: la decisione di Veltroni di «andare da solo» con il Pd e quella di Berlusconi di imitarlo dando vita al Pdl. Il «Porcellum» metabolizza i 35 "candidati premier" (potenzialmente tutti i capilista) e le 177 liste presentate per "partorire" appena sei gruppi parlamentari in ciascuna Camera. Fuori Comunisti, socialisti, Verdi. Ma la drastica razionalizzazione dello schieramento non impedisce l'immediato riformarsi di una maxi-bolla: quella

del dialogo sulle riforme. Che nelle buone intenzioni del post-voto dovrebbe inglobare la Costituzione (governo e Parlamento) e il federalismo fiscale, la legge elettorale europea e i regolamenti parlamentari, la riduzione dei costi della politica e le misure per contrastare la crisi finanziaria, che contagia sempre più l'economia reale. Si paventano addirittura l'«inciucio» e la «melassa» fra i due schieramenti, ma il primo incontro Berlusconi-Veltroni, a metà maggio, sancisce già le distanze su Rai, Alitalia e fisco.

La luna di miele non supera il mese e mezzo: alla fine di giugno le scelte del governo Berlusconi sull'immunità per le alte cariche dello Stato (ribattezzata dall'opposizione "Salva premier"), la norma blocca-processi (anche se poi depotenziata a "indicazione delle priorità processuali"), l'innovativa manovra triennale di Tremonti (nonostante misure come la "Robin Hood tax" a carico dei petrolieri, banche e assicurazioni per finanziare interventi sociali) seppelliscono definitivamente il dialogo, fatto salvo un ritorno di fiamma Fini-D'Alema sulle riforme all'inizio di novembre.

Ad alimentare le bolle del secondo semestre è soprattutto la dinamica interna alla maggio-

ranza. Come accade sull'immigrazione e sul "reato di clandestinità", inizialmente punito con il carcere, poi derubricato ad ammenda dopo un lungo e infuocato confronto. E come rischia di accadere sul Ddl intercettazioni, varato dal Governo a metà giugno e ancora in attesa degli emendamenti che recepiscono il sofferto accordo tra Forza Italia e Lega.

Fra i traguardi concreti, la maggioranza può vantare il federalismo fiscale varato dal Governo a fine settembre e ora all'esame del Senato, il decreto scuola approvato a fine ottobre nonostante le forti tensioni con sindacati, studenti e opposizione, il decreto anti-crisi che però deve completare la sua navigazione a Montecitorio. Diploma di bolla ad honorem invece per il presidenzialismo, riproposto e subito rinviato a tempi migliori dal suo stesso promotore, il premier Berlusconi. Mentre a forte rischio-evaporazione, nel campo avversario, è il dibattito sulla "questione morale" scaturito dalle inchieste che hanno coinvolto esponenti del Pd. C'è da sperare, salutandolo questo effervescente 2008 della politica, che non sia solo l'ultima bolla di fine anno l'innalzamento dell'età previdenziale per le donne. Ma la Lega ha già pronto lo spillone.

Dopo la Francia I cechi da ieri presidenti di turno

La «Repubblica degli euroscettici» alla guida dell'Ue

La Slovacchia adotta la moneta comune

Il presidente Klaus dichiara guerra ai «veri nemici dell'Ue: femminismo, ecologismo, antiamericanismo»

1° gennaio 1993, la Cecoslovacchia si dissolve nel «divorzio di velluto». 1 gennaio 2009, la Slovacchia adotta l'euro e la Repubblica Ceca, primo Paese dell'ex blocco comunista, diventa presidente di turno dell'Unione europea. I destini di cechi e slovacchi sono tornati a incrociarsi alla mezzanotte di ieri, vent'anni dopo la caduta del Muro, cinque dopo l'ingresso dei due Stati nell'Ue. Così, mentre il premier slovacco Robert Fico ritirava la prima banconota da cento euro in una Bratislava in festa, il vice premier ceco Alexandr Vondra accendeva la «Macchina del Tempo», il grande orologio che sovrasta il centro di Praga, cercando di distogliere gli sguardi dal Castello, la residenza del presidente Václav Klaus sulla quale, come promesso, non si è levata la bandiera dell'Ue.

«I prossimi sei mesi saranno la nostra occasione per influenzare le politiche dell'Unione», ha detto nel discorso di Capodanno Klaus, uno che ama andare controcorrente («anche solo per principio», dicono i suoi critici) e da

«eurodissidente» convinto ha dichiarato guerra ai «veri nemici dell'Ue, il femminismo radicale, l'ecologismo, l'antiamericanismo, il politicamente corretto e il multiculturalismo» oltre che il Trattato di Lisbona, la «mini-costituzione» bocciata dagli irlandesi al referendum dello scorso giugno e in attesa di passare al vaglio del Parlamento ceco il prossimo febbraio: per Klaus, solo

un ostacolo alla crescita dell'Europa come «spazio davvero democratico». Proprio sul Trattato si giocherà gran parte della partita tra il presidente e il premier Mirek Topolánek, liberale e filo-europeo. Già alle prese con una riottosa coalizione formata da civico-democratici, cristiano-democratici e verdi, Topolánek ha annunciato per lunedì prossimo un rimpasto nei ranghi dell'esecutivo che dovrà spianare la strada alle riforme in cima all'agenda di governo: sanità, fisco e trasporti. Per il Trattato di Lisbona, ci sarà da aspettare.

Se in un momento segnato da guerra a Gaza, crisi finanziaria e tensioni con la Russia l'Europa guarda con apprensione alla nuova presidenza, secondo i sondaggi la maggioranza dei cechi si aspetta comunque un miglioramento dell'immagine nazionale. Gli analisti confidano nell'intenzione di Praga di lasciare un segno forte nei settori indicati come prioritari dalla presidenza (che dopo l'«Europa più sicura» di Sarkozy, ha scelto come motto «Per un'Europa senza barriere»): economia, energia, relazioni transatlantiche (il 20 gennaio Barack Obama si insedierà alla Casa Bianca), partenariato con i vicini orientali, allargamento Ue ai Balcani occidentali. Forse, come ha detto il vice premier Vondra, «partire senza eccessive attese può essere un vantaggio, sapremo stupire».

M. S. Na.



Dissidente

Il presidente della Repubblica Ceca Václav Klaus, 67 anni, da ieri è presidente di turno dell'Ue. Klaus è un noto euroscettico, contrario al Trattato di Lisbona